TORINO
Anno 74 - Num. 8
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica ... [illegible] ... C.C.P. N. [illegible]

Csaky ripartito per Budapest

L'ultima giornata veneziana - In volo dalla Laguna al Garda, a Sanremo - Si parla di un prossimo nuovo viaggio del Ministro ungherese a Roma - L'eco internazionale dei colloqui con Ciano

Venezia, 8 gennaio.

Il Ministro Csaky è uscito stamane presto dall'albergo e, accompagnato dal suo capo di gabinetto, ha percorso le calli più caratteristiche della città, soffermandosi ad ammirare i monumenti più suggestivi.

In piazza San Marco, arrisa anche stamane da un sole sfolgorante, il Ministro degli Esteri di Ungheria ha sostato a lungo, e dopo aver ancora una volta ammirato le bellezze della Basilica, ha visitato i negozi delle tipiche produzioni dell'artigianato veneziano.

Rientrato in albergo, ove si trovavano ad attenderlo il Prefetto ed il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il conte Csaky scendeva poi in una lancia che si è diretta all'aeroporto di San Nicolò di Lido. Qui egli è salito sull'aereo messo a sua disposizione dal conte Ciano. A bordo dell'apparecchio hanno preso posto anche il capo di gabinetto di S. E. Csaky, il Prefetto di Venezia ed il Capo del cerimoniale. Il volo, favorito da una chiara limpidezza dell'orizzonte, si è prolungato per qualche ora, e S. E. Csaky ha potuto ammirare dall'alto una superba visione delle città del Veneto dominate dalla maestosa chiostra delle Alpi.

Dopo aver sorvolato a bassa quota Padova, Verona, il lago di Garda e Bergamo, l'apparecchio si è spinto verso i valichi dell'Appennino in modo da offrire all'illustre ospite una visione panoramica della riviera ligure fino a San Remo.

L'apparecchio ha atterrato nelle prime ore del pomeriggio a San Nicolò di Lido. S. E. Csaky ha fatto ritorno in albergo per la colazione, ossequiato da molta folla che si era andata addensando sulle rive.

Dopo la colazione, l'ospite illustre si è recato a piedi in Merceria e in altre località del centro, visitando ancora alcuni negozi.

Il conte Csaky ha lasciato questa sera Venezia, diretto a Budapest. Il Ministro degli Esteri ungherese è giunto in lancia alla stazione di Santa Lucia accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal Prefetto di Venezia e dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Geisser Celesia di Vegliasco. Sulla riva degli Scalzi lo attendevano il Federale, l'Ammiraglio comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, il Podestà e varie altre personalità.

Salutato da una calorosa dimostrazione da parte di una folla di cittadini che sostava nelle vicinanze, il conte Csaky ha fatto il suo ingresso in stazione, dove, sotto la pensilina adorna di bandiere magiare e italiane, ha passato in rivista un reparto armato di marinai che gli ha reso gli onori.

Il conte Csaky visibilmente compiaciuto della dimostrazione di simpatia e di affetto rivoltagli, si è intrattenuto in cordiale conversazione con le autorità e gerarchie veneziane, esprimendo, ancora una volta, tutta la sua soddisfazione per il suo soggiorno in Italia. Quindi dopo essersi accomiatato dalle autorità e gerarchie e dal Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, è salito in una vettura-saloncino delle Ferrovie Italiane, partendo alle 16,5 alla volta di Budapest.

Alla partenza del convoglio, da parte di un folto gruppo di viaggiatori presenti in stazione il Ministro ungherese è stato fatto segno ad una calda manifestazione di simpatia con alte acclamazioni all'Ungheria, mentre il reparto di marinai rendeva nuovamente gli onori militari.

Il Conte Ciano a Roma

Roma, 8 gennaio.

Questa mattina, alle ore 8.25, è giunto da Venezia il Ministro per gli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo alla stazione Termini il Segretario del Partito, i Ministri delle Comunicazioni e della Cultura Popolare, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e agli Affari Albanesi, l'Ambasciatore Alfieri, il capo del gabinetto del Ministero degli Esteri, con alti Funzionari del Ministero stesso, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e il Prefetto.

Era pure presente, coi membri della Legazione, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

Csacky riferirà oggi a Teleki ed al Reggente

Budapest, 8 gennaio.

La cordialità dell'incontro di Venezia, l'identità di vedute e l'amichevole intimità in cui si sono svolte le conversazioni fra il conte Ciano e il conte Csaky sono tutti argomenti che la stampa di Budapest tratta con inconsueta ampiezza. Sugli argomenti discussi dai due ministri degli esteri pure mantenendo un tal quale riserbo e citando piuttosto largamente quanto scrive la stampa fascista, vi hanno pure riferimenti non oziosi e non lontani evidentemente dalla realtà.

Le considerazioni sul convegno tratte dalla stampa si possono così riassumere: 1) le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di schietta cordialità: 2) l'amicizia italo-ungherese è sempre più salda; 3) gli interessi dei due Paesi nell'Europa sud orientale sono perfettamente coincidenti; 4) le direttive di politica estera dei due Stati sono parallele; ambedue le nazioni vogliono la pace e la giustizia e conservano un identico atteggiamento di fronte all'attuale guerra europea; 5) l'amicizia italo-ungherese costituisce il pilastro più saldo della pace europea e non è diretta contro nessuno.

Csaky, a quanto si comunica oggi, sarà domani a Budapest e riferirà al Presidente del Consiglio Teleki i risultati del suo viaggio. Si apprende che il ministro degli esteri sarà pure ricevuto dal Reggente. Dopo due giorni di sosta a Budapest riprenderà, sembra, il suo permesso, e, secondo notizie non controllate che circolano negli ambienti giornalistici, si recherebbe a Roma. Si profila in sostanza un nuovo viaggio dopo le necessarie consultazioni con il Capo dello Stato e col Presidente del Consiglio.

Se ascoltiamo quanto riferisce questa sera l'*Esti Ujsag*, pure affiancatore della politica governativa, il conte Ciano sarebbe stato invitato a Budapest e, dice il giornale, la visita si effettuerebbe nel mese di maggio. Per quanto riguarda i commenti lo stesso foglio constata la collaborazione fra le due nazioni amiche e crede di poter precisare che fra Roma e Bucarest si sono avute di recente strette conversazioni e si riferisce alla visita di Gafencu, occasione propizia alla trattazione di tutti quei problemi interessanti i rapporti fra romeni e magiari per i quali un *modus vivendi* appare quanto mai necessario e urgente.

Il commento del giornale di Bethlen *8 Orai Ujsag* è pure degno di rilievo occupandosi esso particolarmente delle relazioni italo magiare jugoslave, argomento che certamente a Venezia non è stato trascurato.

Per il pomeridiano *Pest*, il quale dedica pagine intere all'incontro veneziano, la vasta eco suscitata all'estero dall'avvenimento non dovrebbe avere impronta sensazionale se si tiene conto delle relazioni tanto intime fra Roma e Budapest.

Notevole è quanto pubblica il cattolico *Uj Nemzedek*, che rilevato l'interessamento dei circoli politici romeni, si trattiene a considerare la volontà di pace dell'Italia, la cui politica tende ad isolare dal caos e dai pericoli del momento la vasta zona del sud-est europeo. L'organo cattolico giunge a questa conclusione: «L'incontro di Venezia ha posto ancora una volta in chiaro che fra i due paesi amici non esiste nessun punto controverso e tanto meno di fronte all'attuale conflitto; che l'amicizia che unisce le due nazioni si è rafforzata con maggiore e più profonda identità di vedute di politica estera e con la constatazione di comuni interessi nella zona danubiano-balcanica. Inoltre l'avvicinamento alla Jugoslavia, l'esclusione di qualsiasi iniziativa militare da prendersi nella detta zona danubiano-balcanica a meno che forze esteriori non cerchino di disturbarne l'equilibrio, nessun blocco, la fedeltà al sistema di accordi bilaterali, tale ampia identità di vedute e di intenti è ora la prova di una solida amicizia quasi ventennale».

Sulla saldezza di questi provati vincoli amichevoli si basa il commento del *Magyarorszag* il quale ricorda che bisogna risalire al 1927 per riscontrare tanto interesse derivato da una diretta presa di contatto fra i dirigenti della politica italiana e il Ministro ungherese; e su per giù così si esprime il liberale *Esti Kurir* che vuole ricordare l'inizio di questa atmosfera di intimità determinatasi fra Roma e Budapest dopo che il Duce, verso il quale il giornale si esprime con elevate espressioni di ammirazione, tese la mano ai magiari e come allora il Presidente del Consiglio conte Bethlen iniziò quella politica di riavvicinamento che doveva condurre all'attuale collaborazione.

La Romania applaude alla politica italiana

Bucarest, 8 gennaio.

Riapparsi oggi dopo la pausa dell'Epifania, i giornali dedicano tutta la loro attenzione ai colloqui di Venezia tra il conte Ciano ed il conte Csaky ed alle manifestazioni svoltesi sabato mattina a Chisinau in Bessarabia alla presenza di Re Carol.

I colloqui di Venezia vengono considerati da tutta la stampa come un fatto politico di primissima importanza che interessa direttamente anche la Romania, e la questione dei rapporti ungaro-romeni viene posta infatti in particolare risalto. Negli ambienti politici di Bucarest, si dichiara oggi che la Romania è favorevolmente disposta a cooperare al miglioramento dei suoi rapporti con l'Ungheria. In una nota del suo redattore diplomatico il *Curentul* scrive fra l'altro che nelle conversazioni di Venezia sono stati esaminati i problemi riferentisi alla «situazione esistente in una regione che deve alla politica italiana la pace di cui gode». Il giornale esprime ferma fiducia che il governo italiano intenda consolidare ulteriormente in un settore così importante per la civiltà europea i fattori che contribuiscono alla salvaguardia della pace e soggiunge che gli interessi reciproci dei paesi danubiano-balcanici dovrebbero agevolare quel riavvicinamento e quella collaborazione che l'Italia consiglia e propugna con tanta lealtà. Il *Curentul* conclude affermando che per arrivare ad una comune difesa di questi paesi dalle infiltrazioni ideologiche o di altra natura, occorre secondare le direttive a cui si ispira la diplomazia del governo fascista.

Il *Timpul* sottolinea in un articolo di fondo le manifestazioni fatte a Re Carol a Chisinau nel giorno dell'Epifania e sostiene che tali manifestazioni insieme a quelle avvenute a Cluj, a Cordea e a Costanza hanno riconfermata la ferma volontà romena di difendere l'unità e la indipendenza del paese ma senza intenzioni aggressive o provocatorie. «Lo Stato romeno — continua il giornale — persegue un'idealità di pace alla quale è rimasto fedele con assoluta lealtà». Il *Timpul* ricorda poi che nel discorso pronunciato a Costanza il giorno di Capodanno, Re Carol ha anche riaffermato la volontà della Romania di consolidare i rapporti di buona amicizia con tutti gli Stati confinanti ed aggiunge che la Romania mantiene senza deviazione tale atteggiamento che costituisce l'orientamento generale della sua politica estera. «Anche con la Russia sovietica — prosegue il giornale — la Romania desidera conservare e consolidare rapporti di buon vicinato in un'atmosfera costante di pace». *(Stefani)*.

Un altro primato all'attivo della politica fascista

Berlino, 8 gennaio.

Nuovi commenti continuano a rilevare l'importanza delle conversazioni or ora conclusesi a Venezia fra il Conte Ciano ed il Ministro Csaky, che ancora una volta vengono messe all'attivo della politica di stabilizzazione e perciò di pace perseguita dall'Italia nel settore danubiano balcanico, all'attivo insomma dell'amicizia italo-ungherese, che di quella politica italiana ha costituito da anni oramai il costante, coerente, adatto ed equilibrato strumento; e basta aver menzionato i due termini dell'amicizia, Italia ed Ungheria, per definire subito la natura di quest'azione e di questa pace, che non può essere cioè una pace morta o passiva, priva di principi come di condizioni, bensì pace che soltanto è tale perchè la stabilità e la durabilità di un assetto condiziona solamente l'attuazione di certi principi di giustizia, di diritto ed è naturalmente quindi di reciprocità e conciliazione.

Sotto la luce di tali principi equilibratori, la stampa tedesca che segue l'andamento ed i risultati dell'incontro di Venezia, quali essi sono stati adombrati nel comunicato uscitone, e che non possono a meno di aver preso in considerazione — come notano tutti i giornali — tutti i principi vivi della situazione balcanica, non soltanto nei loro piani di realtà, ma anche in quelli di possibilità ed eventualità.

«L'insistente affermazione della piena concordanza dei punti di vista delle due parti — così scrive oggi la *Boersen Zeitung* — permette di ritenere che anche nel terreno pratico sia lecito di attendersi in seguito all'incontro di Venezia una più attiva collaborazione e unione fra Italia e Ungheria. Per quanto riguarda il settore sud-orientale, al quale naturalmente più che ad altri la collaborazione italo-ungherese si riferisce, si è trattato del mantenimento e del rafforzamento della pace, per mezzo della conciliazione dei contrasti, e soprattutto con l'obiettivo dell'esclusione delle ingerenze estranee allo spazio regionale».

Il giornale allude qui chiaramente alla eliminazione di ingerenze estranee agli assetti d'ogni spazio regionale del continente, che costituisce il nucleo della teoria internazionale nazionalsocialista: ingerenze che, sotto l'apparenza di utilità ingannatrici, si rivelano ben presto niente altro che veicoli mentiti, e veri e propri cavalli di Troia delle egemonie più sfacciate, e mezzi di coinvolgimento violenti degli interessi degli Stati Minori di una data regione, per farne altrettanti strumenti di offesa contro i loro vicini, per preciso mandato di lontani rivali. E aggiunge:

«In questo rapporto meritano speciale attenzione appunto gli accenni della stampa fascista al pericolo rappresentato dai tentativi di ingerenza delle Potenze occidentali, per quegli Stati locali che non sanno opporre sufficienti ed energiche resistenze».

Anche l'*Angriff* commenta i colloqui di Venezia, e — come dice — «l'intervista nella sala dei Dogi». L'organo nazionalsocialista berlinese, dopo aver riferito le manifestazioni dei due Ministri alle rispettive stampe, che hanno sottolineato l'intimità della collaborazione e la concordanza delle vedute, sottolinea anche esso l'importanza di questo spirito di conciliazione che solo può portare alle soluzioni pacifiche, e alla decisa volontà di tali pacifiche soluzioni.

«Senza dubbio — esso scrive — sono stati dai due Ministri discussi i noti desideri di revisione che da venti anni vengono avanzati dall'Ungheria, in rapporto con le presenti questioni generali del bacino danubiano e balcanico, e in vista anche di possibili sviluppi avvenire; è su ciò che la stampa fascista assicura essere stata constatata la volontà pacifica dell'Ungheria di arrivare per le vie della pace alle soluzioni dei suoi noti problemi».

Il giornale esemplifica quanto sopra, citando ad esempio correlativamente anche la buona volontà jugoslava, quale risulta da recenti manifestazioni ufficiali, di risolvere per le vie pacifiche, con il mantenimento della più assoluta neutralità, tutte le proprie questioni vive, ciò che è — dice — «già un importante punto ed un favorevole aspetto della revisione dei Patti».

Al contrario di tutto ciò, il funesto prevalere dell'opposto criterio delle «ingerenze estranee» extraregionali, porta al carro politico delle famose «paci indivisibili» che suole travolgere e schiacciare sotto le proprie pesanti ruote dentate il maggior numero di vittime statali e nazionalitarie. Le recenti vittime cecoslovacca e polacca informino — notano tutti i giornali; e il *Völkischer Beobachter* ritorna oggi, a proposito della campagna franco-inglese per i «cosidetti» aiuti alla Finlandia, su quella che è la tesi di questa stampa su quegli aiuti, e cioè che si tratti puramente e semplicemente di allargare, come senz'altro viene oramai quasi crudelmente confessato, il fronte di guerra contro la Germania. Ecco infatti che anche il carro delle «paci indivisibili» ginevrine viene tentato di mettere in moto. Ma attenti alle vittime che le ruote di quel carro sono solite di trascinarsi sotto. Gli uomini di Stato norvegesi e svedesi — concludono tutti i giornali — hanno sempre dato prova di troppa prudenza statale, perchè si possa prevedere che essi si prestino ad un giuoco come questo britannico, che rappresenta l'estremo pericolo per i propri popoli.

Giuseppe Piazza

Bottino di guerra conquistato dai finlandesi

Daladier si frattura un piede

Parigi, 8 gennaio.

Le agenzie d'informazioni hanno diramato stasera il seguente comunicato:

«S. E. Edoardo Daladier, Presidente del Consiglio dei Ministri, è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri di un leggero accidente. Il prof. Henry Mondor, dopo l'esame radiografico, ha fatto la diagnosi seguente: frattura del collo del piede ridotta in modo soddisfacente. Il Presidente del Consiglio è ritornato al Ministero della Guerra, dove ha immediatamente ripreso le sue occupazioni».

I giornali non hanno pubblicato in giornata nessuna notizia in merito all'incidente di cui sopra, che la popolazione parigina ignora ancora. L'informazione è stata diramata stasera dalle agenzie, dopo la pubblicazione delle ultime edizioni dei fogli del pomeriggio, apparirà soltanto domani mattina. Negli ambienti politici e giornalistici essa ha tuttavia suscitato una certa sorpresa, in quanto nessuna indiscrezione era venuta fuori a dar conoscenza, sia pure in forma vaga, del fatto.

Una sfolgorante vittoria finlandese chiude la lunga battaglia di Suomussalmi

La 44ª divisione russa, accorsa in aiuto della già distrutta 163ª, completamente annientata a sua volta - I cannoni finnici hanno sparato per sette ore a zero su masse compatte di uomini chiusi in una conca come in una trappola - Il comandante russo ucciso - Immenso bottino: 42 carri armati, 100 cannoni - Migliaia di prigionieri col capo di S.M. - L'inseguimento oltre la frontiera - Molotoff minaccia di radere al suolo oggi Helsinki

(Dal nostro inviato)

Helsinki, 8 gennaio.

Anche i rinforzi sovietici inviati in soccorso dei resti della 163.a divisione in ritirata verso la frontiera russa sono stati sbaragliati dall'impeto delle forze finlandesi lanciate all'inseguimento. La 44.a divisione sovietica — come dice il comunicato ufficiale — travolta da un attacco frontale finlandese, dopo sole trentasei ore di battaglia non esiste più. Persino le cucine, le macchine da scrivere e gli archivi del Comando divisionale sono caduti nelle mani dei vincitori. Il bottino è enorme: più di mille prigionieri, 100 cannoni di vario calibro, 42 carri armati, 10 autoblindomitragliatrici, 20 trattori, 75 armi automatiche, 278 automezzi fra i quali 16 autocarri antiaerei con 4 pezzi ciascuno, 1170 cavalli, 47 cucine da campo, moltissime munizioni, grandi quantità di materiale vario e un piccolo aeroplano con pattini addetto al Comando divisionale. A completare il quadro di questa gravissima sconfitta sovietica stanno le rilevanti perdite, valutate tra i 10.000 ed i 15.000 uomini.

Completo fallimento russo

Questa nuova vittoria finlandese presenta un valore strategico assai grande. I russi, visti vani i tentativi di conquistare la Finlandia settentrionale mediante una rapida marcia di colonne motorizzate partenti da Salla e da Petsamo, avevano giocato una grande carta tentando anche di puntare su Suomussalmi per raggiungere, attraverso l'itinerario più breve, la città di Oulu sul golfo di Botnia e di tagliare il Nord dal Sud e per tagliare alla Finlandia la possibilità di rifornirsi a mezzo dell'unica linea ferroviaria che la collega alla Svezia. Il piano era certamente eccellente, ma un pochino ambizioso. In Russia, nel preparare l'invasione non avevano tenuto conto del valore dell'esercito finlandese che mai come ora si è trovato in stato di grazia per l'entusiasmo e la fede nei destini della patria.

Si conclude così la grande battaglia di Suomussalmi, i cui primi accenni vennero fatti fin dal 15 di dicembre, quando due divisioni sovietiche vennero a trovarsi tagliate fuori dalle proprie retrovie in un uncino che il lago di Kiantu forma poco a nord della località di Suomussalmi. Il 29 dicembre successivo si svolgeva il secondo atto della disfatta con la distruzione della 163.a divisione sovietica, vittoria che passò alla storia col nome di Kiantajärvi.

Ieri si è avuta la conclusione della battaglia, nella quale è stato impiegato il maggior numero di reparti: tra finlandesi e russi almeno sessantamila uomini sono stati messi alle prese per ventiquattro giorni. Il 9.o Corpo d'Armata russo che era stato lanciato in direzione di Oulu può dirsi dunque annientato: due divisioni sono state distrutte; la terza, più sconfitta in aperta battaglia, non esiste che nei quadri del Comando dell'esercito. Praticamente priva di mezzi e di un piano d'azione, essa non forma più che un'accozzaglia di uomini che sognano soltanto di potersi salvare e di trovare riposo.

Attacco fulmineo

Come avevamo segnalato due giorni or sono, le colonne finlandesi che inseguivano il nemico nelle direzioni di Raate e di Juntusranta avevano preso contatto e si erano successivamente trovate di fronte a nuovi contingenti nemici che avanzavano lungo la carrozzabile da Tuskala a Suomussalmi. Quando i veloci esploratori finlandesi avvertirono il Comando dell'avvicinarsi del nemico, gli scaglioni finnici d'attacco si trovavano a sud del lago di Vuokki, a pochi chilometri da Raate. Con perfetta scelta di tempo, il generale comandante decise un immediato attacco sul fronte e sul fianco destro della divisione nemica ancora disposta in ordine di marcia e cioè distesa in profondità lungo la strada.

Sorpresi dalla rapidissima azione finlandese, i reparti di testa sovietici si sono arresi quasi senza colpo ferire, mentre un eguale successo arrideva alle pattuglie veloci finlandesi che avevano attaccato le estreme retroguardie formate dalle colonne di salmerie. Il centro venne così a trovarsi «in aria»; esso cercò di resistere attorno al villaggio di Kyllölä dove si trovava il Comando di divisione. Si accese una battaglia asprissima su un terreno assolutamente favorevole agli attaccanti situati sulle boscose colline che fiancheggiano la strada. Noi conosciamo la zona dove si è svolta la battaglia per esserci stati nello scorso mese di luglio. Kyllölä è adagiata sul fondo di una conca naturale ben riparata dai venti, località ideale per gli sport invernali, ma assolutamente inadatta per una resistenza militare. Un paragone orografico è possibile per quanti conoscono Cortina d'Ampezzo, con le dovute proporzioni perchè qui non esistono le Dolomiti.

Le colonne finniche, protette dai boschi e situate a monte, hanno potuto seminare la morte nei ranghi russi talmente fitti da impicciarsi a vicenda e da offrire un eccellente bersaglio alle artiglierie finlandesi d'appoggio alle fanterie. I piccoli, velocissimi cannoni da 37 ed i più solidi pezzi da 75 hanno per oltre sette ore sparato a zero con cadenza 4 contro le truppe sovietiche che alla fine hanno gettato le armi cercando scampo nella fuga. Kyllölä è ridotta ad un cumulo di macerie fumanti, nelle quali i soldati finlandesi frugano per trovare il corpo del comandante della divisione che si suppone sia rimasto ucciso, come avrebbe dichiarato il colonnello Vasili Batrakoff, capo di Stato maggiore della divisione sconfitta, fatto prigioniero nelle ultime ore di battaglia.

Anche un generale ucciso

La 44ª divisione si trovava da due settimane nei pressi del confine quale forza di secondo scaglione stabilita per aiutare e rifornire la 163ª divisione impegnata in combattimento. Si ricorderà che una diecina di giorni or sono si disse che il Comandante di questa divisione di riserva si fosse rifiutato di levare le tende per accorrere in aiuto dei commilitoni allegando impossibilità di carattere logistico. Forse il generale che ora dorme il suo sonno eterno sotto le macerie di Kyllölä era presago di quale fosse il suo destino e non voleva affrontarlo.

Questo terzo combattimento di Suomussalmi che si conclude con la vittoria di Raate rappresenta l'ultimo atto della tremenda tragedia con la quale si chiude il tentativo sovietico di strozzare la Finlandia nel suo punto più stretto. Ed è importante segnalare il modo col quale la vittoria è stata raggiunta. Non più un prudente aggiramento per tagliare i viveri, spossare le truppe per attaccarle allo stremo delle forze, ma battaglia campale immediata, ottima scelta di tempo e del terreno, colpo inferto con andarsi nei punti più deboli dell'avversario ed azione instancabile sino al conseguimento del successo. Questa volta i russi erano assai vicini alla loro base di partenza, non erano andati a zonzo per giorni e giorni attraverso boschi sconosciuti e freddi. Sono stati battuti da soldati migliori di loro, battuti da generali infinitamente migliori. Tra poche ore la rapida marcia delle truppe lanciate allo sfruttamento del successo potrà proseguire in territorio sovietico ed allora tutta la zona centrale della lunghissima frontiera orientale russo-finlandese sarà alle spalle delle avanguardie finniche.

Questo nuovo successo finlandese reca il nome del generale Valleniua, comandante in capo delle truppe del nord, il soldato-giornalista più popolare della Finlandia, il comandante che riceveva i giornalisti tutte le sere per vivere con loro l'entusiasmo di ogni avvenimento.

Ufficiali inglesi e francesi

Alla splendida vittoria di Raate fanno eco le abilissime e rapide imprese compiute da pattuglie finlandesi nelle retrovie russe sul fronte a nord-est del Ladoga dove numerose colonne di salmerie sono state sorprese e distrutte. E' questa un'innovazione finlandese per sostituire la «guerra del fuoco» diventata impossibile perchè ormai i russi vivono come talpe nei loro trinceramenti e nelle loro caverne. Ora è la «guerra della fame» che i finlandesi hanno dichiarato ai russi. Dato che i trinceramenti non possono avere soluzione di continuità, gli sciatori finlandesi attraversando le piste dei boschi note solamente a loro giungono inaspettatamente ai passaggi forzati delle colonne di rifornimenti ed attendono pazientemente di poter fare il colpo. L'attesa alle volte dura delle eterne giornate, ma i finlandesi hanno un sistema nervoso molto resistente.

Dal fronte nord si viene a sapere che nella giornata di ieri alcuni aerei sovietici hanno tentato di rifornire di indumenti caldi, di vestiti e di materiale vario le loro truppe avanzate nel settore di Petsamo. Sorpresi da un'improvvisa oscurità dovuta al peggiorare del tempo, gli aviatori hanno completamente sbagliato bersaglio ed hanno gettato tutti i colli dietro le linee finlandesi. Peccato che i finnici siano talmente ben vestiti da non dover usufruire di questi doni caduti dal cielo. Ma, forse, potranno essere utili ai duecento lapponi che ieri si sono presentati al comando finlandese di Rovaniemi per essere arruolati come volontari. Ma anche qui esiste il dubbio che siano accettati. L'unico lato interessante di questo piccolo passo di cronaca è che i russi non hanno ricevuto quanto avevano bisogno. E c'è anche una deduzione da fare. Perchè mai i russi, che hanno la possibilità di rifornire tranquillamente il loro corpo di spedizione per la via del mare, si servono degli aerei? Forse, a giorni, il comunicato finlandese risolverà il mistero.

L'attività aerea sovietica, quasi nulla nella giornata di ieri, è stata anche oggi poco importante. Una squadriglia di bombardieri ha sorvolato le città finlandesi del Nord. Dalle sette provincie della Finlandia meridionale ed occidentale non si segnalano che alcuni allarmi precauzionali.

E' molto notata ad Helsinki la presenza di ufficiali superiori inglesi e francesi che circolano in uniforme. Un generale ed un colonnello britannici sono oggi partiti per il fronte Nord.

Questa sera Helsinki si addormenterà inquieta. Molotoff ieri sera ha dichiarato alla radio di Mosca che questa volta la capitale finlandese verrà rasa al suolo ed ha invitato la popolazione a sgomberare. Sarà vero? Di positivo resta che se è uno scherzo, appartiene a quelli di pessimo genere.

Felice Bellotti

La parte nella vittoria delle «squadre della morte»

Il bollettino straordinario

Helsinki, 8 gennaio.

Un comunicato ufficiale straordinario del Comando superiore delle Forze Armate ha annunciato oggi nel pomeriggio l'annientamento dell'intera 44.a Divisione sovietica dopo asperrima lotta nella regione di Suomussalmi. Nei circoli militari non si esita a dichiarare che si tratta della maggiore vittoria fin qui riportata nella guerra di resistenza all'invasione russa. I prigionieri superano il migliaio. Il bottino catturato sul campo di battaglia è enorme.

La disfatta dei sovietici è da attribuirsi in gran parte all'uso che hanno potuto fare i finnici delle grandi quantità di materiale bellico catturato alla 163.a Divisione russa distrutta qualche settimana fa. La vittoria è stata anche facilitata dalle squadre cosidette «della morte» che comprendono volontari sciatori, armati di bombe, moschetto e cariche di dinamite. Sono essi che hanno distrutto la ferrovia, tra Suomussalmi e Uhtua sì da virtualmente tagliare le retrovie per cui giungevano gli approvvigionamenti alla divisione russa.

Inutilmente i russi erano ricorsi a nuovi accorgimenti difensivi. Così, da qualche giorno essi usavano tirare uno o due fili spinati fra un albero e l'altro della foresta attorno a Raate, talvolta a poca altezza e tal'altra a un metro o poco più dal suolo, per difendersi dagli attacchi notturni degli sciatori finlandesi che piombano silenziosi su di essi favoriti dall'oscurità. Ritenendosi al sicuro da sorprese, i russi usano raccogliersi a gruppi di venti o trenta attorno al fuoco per riscaldarsi.

Ma gli sciatori finlandesi hanno trovato il modo di spezzare i fili senza farsi accorgere dalle vedette russe. I fuochi, poi, costituiscono buona mira per gli arditi finlandesi e i gruppi di soldati russi al primo allarme sono costretti ad allontanarsi da essi per trasferirsi nel buio della foresta. E' stato sufficiente che la pattuglia immobilizzasse il gruppo o i gruppi per due o tre ore, per poi piombare su soldati inebetiti dal freddo. Talvolta essa è giunta su un mucchio di cadaveri, chè tutti erano stati uccisi dal gelo e dalla fame. Perchè occorre ricordare che i finlandesi, ben conoscendo le enormi difficoltà logistiche dell'avversario, prima di attaccarlo gli distruggono i posti di rifornimento e soprattutto le cucine da campo, fedeli all'ordine del maresciallo Mannerheim a tutte le sue truppe: «Prendete innanzi tutto i russi per lo stomaco».

Da un'informazione giunta dal Comando delle truppe del Nord si è appreso che alla fine della battaglia un intero battaglione russo si è arreso innalzando una grande bandiera bianca all'apparire di un reparto finlandese. I soldati di questo battaglione, che avevano arrestati e fucilati i due commissari politici, hanno dichiarato che da tre giorni erano senza cibo e che soltanto gli ufficiali disponevano di viveri di conserva e di liquori in abbondanza.

L'avanzata dei finlandesi
I russi sentono rumore... «in direzione di Raapola»

Mosca, 8 gennaio.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Nella giornata di ieri nessun avvenimento importante. In direzione di Ukhta e di Raapola azioni di esplorazione. In direzione di Petrozavodsk distaccamenti da ricognizione russi hanno messo in fuga pattuglie nemiche. Sull'istmo della Carelia azioni di esplorazione e fuoco di artiglieria. Il cattivo tempo ha limitato le operazioni aeree».

Le località citate nel bollettino di Leningrado si trovano ben addentro al territorio russo, pressapoco all'altezza di Suomussalmi e di Kumeniemi. Sicchè sono le stesse autorità militari sovietiche che si trovano costrette ad ammettere l'avanzata finlandese in più punti oltre la frontiera.

Roosevelt si presenterà per il "terzo termine"?

Forse, se vedrà che nessuno dei candidati in lizza possiede le qualità necessarie per portare a termine il programma da lui iniziato

NEW YORK, dicembre.

La campagna presidenziale è già cominciata. Per quanto il Presidente Roosevelt avesse espresso l'opinione che la campagna elettorale dovrebbe limitarsi al più breve termine possibile, dato il turbamento e l'incertezza della situazione politica ed economica domestica ed internazionale, e da iniziarsi solo due mesi prima della convocazione alle urne, i possibili aspiranti, nella loro impazienza, non la pensano così. Coloro che nutrono le più fondate speranze per la candidatura hanno già tenuto i loro primi discorsi elettorali. Il «District Attorney», Thomas Dewey, il cui unico titolo al raggiungimento della suprema carica per la parte repubblicana consiste nell'aver mandato in prigione alcuni «racketeers», s'è recato negli Stati del West a far conoscere quali sono le sue idee sulla crisi. Esse non sono affatto peregrine. Finora s'è attenuto alle solite generalità sulle grandi risorse economiche di questo paese che aspettano ancora di esser sfruttate dall'iniziativa e dall'intraprendenza dei suoi abitanti. Ha criticato il «disfattismo» di Roosevelt, il quale ha affermato che la nazione, dopo esser stata completamente attrezzata per una produzione industriale illimitata, non sa dove riversare i prodotti di tale formidabile organizzazione.

Il cappello nell'arena

Dewey mise pure in evidenza cose che non procedono bene: la disparità dei prezzi tra gli articoli che i «farmers» debbono acquistare e i prezzi ch'essi ricevono per i loro prodotti, la grande disoccupazione accoppiata al fenomeno contrastante del capitale ozioso, e così via. Egli ha insistito che l'America non deve abbandonarsi al «disfattismo» perchè non è ancora industrialmente saturata e che potenzialmente esiste ancora una grande capacità d'impiego ed illimitate opportunità per tutti. Il che è in gran parte vero.

Ma ciò che lui afferma è stato ripetuto per circa dieci anni da tutti gli studiosi di cose politiche ed economiche, dai più superficiali dilettanti ai più seri specialisti in materia. Si sono trovati d'accordo sui fatti lamentati i rappresentanti dei gruppi più disparati: tecnocrati, comunisti, seguaci del «new deal», membri dei due partiti classici ed altri. Dewey non ha fatto, perciò, delle grandi scoperte. Ma sulla maniera di attaccare praticamente il problema egli ha taciuto e s'è tolto dall'imbarazzo con l'affermare di non esser pronto ancora a discutere dettagliatamente i rimedi opportuni. Se l'è presa contro l'ostilità del governo al «business» in generale, contro la tassazione repressiva di ogni iniziativa, contro l'empirismo economico che hanno impedito alle sane energie economiche di operare ed ha insistito sull'incoraggiamento che occorre dare all'intraprendenza individuale. Tutto ciò fa intravedere che Dewey, nel corso della sua campagna, si farà sostenitore degli antichi rimedi del partito conservatore: astensione da parte del governo di fare qualsiasi cosa in materia economica fidando sull'incentivo del guadagno da parte del capitale e dell'industria come cura di tutt'i mali. Ma ci vuol ben altro che questi discreditati espedienti per risollevare l'economia americana.

Nè molto dippiù hanno detto gli altri aspiranti alla candidatura repubblicana, i quali, secondo la frase qui corrente, «hanno gettato il loro cappello nell'arena» come il senatore Taft e il senatore Vandenberg i quali hanno già fatto sentire la loro voce. Ma la mancanza di un programma serio è avvertita dagli stessi Repubblicani i quali sono sempre alla ricerca di un loro uomo e penserebbero di puntare le loro speranze sul senatore Austin che avrebbe delle qualifiche superiori e risponderebbe alle necessità del partito per la lotta del 1940 assai meglio dei nomi precedenti. In quanto ai Democratici, neppure loro hanno esaudito il desiderio del Presidente di limitarsi ad una campagna breve e undici mesi prima che la battaglia venga impegnata i campioni più in vista hanno già cominciato ad agitarsi ed a richiamare l'attenzione sulla propria persona. Roosevelt nel consigliare una breve campagna aveva solo in mente i vantaggi di un abbreviato periodo di agitazione elettorale che disorganizza il corso degli affari ed il normale svolgersi della vita civile ed economica. Ma qui una campagna incomincia quando un personaggio politico decide di presentarsi come candidato alla Presidenza. Inoltre tanto il candidato di un partito che quello del partito opposto, dopo che sono stati nominati dalle rispettive Convenzioni hanno bisogno di un lungo periodo di tempo per tessere la loro tela politica di promesse, di critiche, di speranze, di miraggi, prima che la lotta definitiva abbia luogo. E questo attualmente è vero soprattutto per i Repubblicani che da parecchi anni sono lontani dal potere.

Ha deciso?

Per i Democratici è da lungo tempo che vengono discusse le qualifiche del vice presidente del Senato, Garner, ch'è la speranza dei gruppi reazionari e di coloro, in genere, opposti al «new deal», nonchè quelle del Segretario degli Esteri Hull. Nè sono da trascurare le probabilità della nomina del Segretario alle Poste «Jim» Farley, il più grande maneggione elettorale ch'esista in America. E va prendendo forma quella del Senatore Mc Nutt, che sembra abbia l'appoggio del Presidente stesso nel caso egli decida di non presentarsi per il «terzo termine». Ma si presenterà o non si presenterà? Ed è questa la grande incognita che non è stata ancora chiarita e della cui soluzione non esiste attualmente il minimo indizio. I sostenitori del «new deal» ed in genere coloro che si qualificano liberali, pensano che Roosevelt non ha alcun obbligo verso i politicanti dei due partiti di dichiarare le proprie intenzioni. Ma ha il dovere — essi credono — di farle note al popolo americano tra cui sono inclusi quei milioni che lo hanno eletto e rieletto per portare a termine il suo programma. Essi, come gli altri, non sanno se il Presidente richiederà nel 1940 di esser nominato per la terza volta. C'è dippiù: essi dubitano che il Presidente abbia presa alcuna decisione al riguardo. Sperano, tutt'al più, ch'egli si senta moralmente obbligato a non abbandonare i suoi sostenitori e, quello che più conta, a non lasciar incompiuto il suo programma perchè non venga annientata quella parte di esso già attuata come sarebbe nei desideri dell'elemento reazionario sia del Partito Repubblicano che di quello Democratico a cui il Presidente appartiene. Quelli che sono più vicino a Roosevelt sanno ch'egli è conscio di questo dovere e di come sia necessario dare un assetto stabile alle condizioni economiche e sociali del paese per fronteggiare un mondo in tempesta. Pare che la soluzione sia quella accennata varie volte dagl'intimi dell'Esecutivo e cioè ch'egli non cercherà un terzo termine se sarà sicuro di lasciare il suo programma affidato in buone mani, ma si deciderà a presentarsi per una nuova nomina alla carica suprema se vedesse che nessuno dei candidati in lizza possedesse le qualità necessarie e soprattutto l'intenzione di portarlo a termine e svolgerlo ulteriormente.

Amerigo Ruggiero

L'America nel Pacifico

Imponenti opere

di fortificazione nelle Filippine

Manilla, 8 gennaio.

L'alto commissario degli Stati Uniti per le Filippine Francis B. Sayre ha concluso oggi la sua ispezione durata tre giorni al campo trincerato di Corregidor considerato il più potente complesso fortificato americano in oriente. Contemporaneamente si è saputo che la base anzidetta è stata considerevolmente rafforzata negli ultimi mesi e che l'accesso è stato vietato a tutti coloro che non vi erano comandati, dopo l'inizio del conflitto in Europa. Ufficiosamente è fatto noto che la base di Corregidor può sostenere un assedio di sei mesi. In quanto ai rafforzamenti compiuti o in corso è stato dichiarato che la base sarà pronta per qualsiasi eventualità entro l'anno in corso. Contemporaneamente l'esercito sta ampliando la propria base di Nicholas Field, anche essa a poca distanza da Manilla, mediante la costruzione di nuove caserme e l'ampliamento dell'aeroporto che ne è parte integrante si da poter servire per i nuovissimi bimotori da bombardamento veloci in dotazione da qualche tempo alle forze terrestri degli Stati Uniti. Anche la meccanizzazione dei reparti dislocati a Manilla è stata di molto accelerata mentre le forze navali dislocate nelle acque delle Filippine sono state aumentate con la assegnazione permanente di altri sottomarini e di altro naviglio sottile, i quali mantengono una crociera costante di protezione a 1200 miglia di distanza. Le autorità navali infine hanno informato quelle doganali che d'ora innanzi aerei, piani della flotta incontrando qualsiasi piroscafo al largo del nostro porto gli chiederanno di precisare la propria identità prima di poter proseguire o attraccare in porto.

Al Parlamento filippino poi è stato presentato un progetto di legge per lo stanziamento di un milione di pesos quale contributo per la costruzione di officine di costruzioni aeronautiche le cui attività sarà sussidiata dal Governo locale nella misura di [illegible] mila pesos annui.

L'Imperatore del Giappone riceve il Primo Ministro Abe

L'accordo del governo nipponico con quello cinese di Wang Cing Wei

Tokio, 8 gennaio.

Si apprende da fonte ufficiosa che il Gabinetto ha approvato oggi in una seduta straordinaria i principi concernenti la creazione di un nuovo Governo in Cina. Una dichiarazione ufficiale afferma che il Governo giapponese presterà il proprio appoggio al nuovo Governo cinese che si sta formando sotto la presidenza di Wang Cing Wei. Alla fine della seduta straordinaria l'Imperatore ha ricevuto il Presidente del Consiglio Abe che gli ha reso conto della politica seguita dal suo Gabinetto in Cina.

Il generale Yanagawa, direttore dell'Ufficio centrale della Cina, si recherà nei prossimi giorni a Sciangai per mettersi in relazione con le autorità locali giapponesi e con Wang Cing Wei su tutte le misure relative all'appoggio del Governo giapponese.

Scontro fra convogli militari

Sette morti, 18 feriti

Parigi, 8 gennaio.

Nella sera del 6 gennaio a causa del maltempo e della nebbia, un treno carico di soldati che faceva ritorno dalla licenza, fermatosi nei pressi di Orly, è stato investito a velocità fortunatamente poco elevata da un altro convoglio militare che lo seguiva. Si deplorano sette morti e diciotto feriti. *(Havas)*

Materie prime

PROSPETTIVE

Nel 1938 i prezzi delle materie prime hanno avuto un continuo sprezzolamento che impose misure restrittive: nel primo semestre 1939 il movimento era arginato ed incominciò per alcuni prodotti un principio di ripresa.

Col 1° settembre scorso la tendenza si è capovolta. Negli ultimi quattro mesi del 1939 i prezzi della seta sono quasi raddoppiati; il cotone è aumentato negli S. U. del 30, in Egitto del 40, in India del 60%, e la lana del 30%. Il rialzo dei metalli non ferrosi si aggira tra il 25 ed il 30%, ed il petrolio ed il caucciù, nel corso di tutto il 1939, sono saliti, rispettivamente, del 35 e del 50%. Infine del 15% è aumentato il prezzo del grano. Caffè, zucchero e thè non hanno subito spostamenti, continuò il rialzo del cacao ed in leggero ribasso olii e grassi sui mercati americani.

Gli aumenti non sono soltanto una conseguenza di maggior consumo, vi hanno contribuito fattori speculativi e contingenze transitorie in parte superate od in via di superamento.

Gli stock di cotone americano, a parte il nuovo raccolto, ammontano ancora a dodici milioni di balle; la lana si accumula in Australia, in seguito al prudenziale divieto di esportazione, ed il Governo ha dovuto concedere una vendita di 300 mila balle agli Stati Uniti; le riserve visibili di stagno dal settembre ad oggi sono aumentate da 14 a 18 mila tonnellate.

Invece per il caucciù le riserve degli S. U. sono cadute da 254 a 118 mila tonnellate. Il consumo americano è aumentato del 50% nel 1939 rispetto al 1938, inoltre la Gran Bretagna, in seguito al noto accordo: scambio di cotone contro gomma, doveva consegnare gli scorsi mesi 85 mila tonn. di caucciù all'America, consegna rinviata in seguito alle difficoltà provocate dalla guerra.

Il raccolto mondiale del caucciù nel 1939 è stato di 1,2 milioni di tonnellate e salirà nel 1940 ad 1,6. Tutti i consorzi internazionali hanno deciso di rinunciare alle misure restrittive e di sviluppare la produzione, sono state aumentate le quote e per alcune materie prime aboliti i controlli. Nel settore agricolo si osserva un fenomeno analogo. Si prevede che nel 1940 l'offerta non sarà inferiore alla domanda; rimane l'incognita dei trasporti verso i porti europei.

Nella prima settimana di gennaio la tendenza sui mercati internazionali è stata ferma senza spostamenti degni di nota.

Il genetliaco della Regina

Solenni celebrazioni in Italia, nell'Albania e nell'Impero

Roma, 8 gennaio.

Oggi tutta Italia ha ricordato, celebrandolo solennemente, il genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice. In ogni città e paese, festosamente adorni del tricolore, le popolazioni hanno innalzato il loro pensiero devoto all'augusta persona della Sovrana, altissimo e puro simbolo di grazia, di gentilezza e di bontà, esempio luminoso di virtù materne a tutte le madri e spose d'Italia.

A Roma, dove tutti gli edifici pubblici e moltissime case private avevano esposto il tricolore, la data odierna è stata celebrata con gioia. Nella Chiesa del Sudario, magnificamente adorna di fiori e splendidamente illuminata, è stato celebrato un solenne *Te Deum* officiato dal cappellano maggiore mons. Beccaria con l'assistenza del clero palatino. Alla cerimonia era presente S. A. R. il Principe di Piemonte, che aveva preso posto nella tribuna.

A Tirana, in occasione del genetliaco della Regina Imperatrice gli edifici pubblici e le vie principali della capitale sono pavesati di bandiere italiane e albanesi. I giornali pubblicano grandi fotografie della Sovrana e si rendono interpreti dei sentimenti devotamente augurali del popolo albanese.

Gli ottimi risultati del concorso del granturco

La produzione più che triplicata in molte zone

Roma, 8 gennaio.

Presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si è riunita la commissione giudicatrice della quarta gara nazionale per la migliore coltivazione del granoturco, per fissare la graduatoria tra i primi classificati delle diverse sezioni dei concorsi provinciali indetti in 72 provincie del Regno.

L'esame delle relazioni inviate sullo svolgimento della manifestazione ha permesso alla commissione di constatare che anche quest'anno, malgrado l'andamento stagionale, i lavoratori agricoli hanno prodigato le più attente cure a questa coltivazione importantissima ai fini dell'autarchia nazionale, raggiungendo apprezzabili risultati. Consta infatti che in molte zone la produzione media è stata più che triplicata, mentre le punte debitamente controllate hanno in molti casi superato i cento quintali di granella secca per ettaro nelle colture irrigue e i novanta quintali in quelle asciutte.

Larghissimo è stato il favore che la competizione ha suscitato tra i lavoratori agricoli che hanno concorso in numero di oltre 7 mila. Tra questi ben 2398, risultati i migliori classificati, hanno ottenuto premi in denaro per l'importo di 260.000 lire, oltre ad attrezzi agricoli, sementi, concimi, diplomi ecc.

Tra le varie categorie ammesse — mezzadri, compartecipanti e salariati — la commissione giudicatrice ha scelto, quali vincitori della gara nazionale, 18 lavoratori agricoli maggiormente distintisi sia per le elevate produzioni unitarie conseguite, come per il più appropriato impiego di mezzi tecnici e colturali. I lavoratori agricoli designati saranno premiati domenica 21 corrente a Roma, in occasione della solenne premiazione dei vincitori del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

La Lotteria E. 42

L'estrazione fissata al 24 gennaio - I biglietti saranno venduti fino al giorno 15

Roma, 8 gennaio.

Il Ministero delle Finanze rende noto che, come è stato precedentemente annunciato, le operazioni di estrazione dei premi della seconda manifestazione della grande Lotteria Nazionale «E. 42», avranno inizio nel pomeriggio del 24 corrente in Roma, in un locale del Villaggio del Circo Massimo.

Le operazioni predette si svolgeranno sotto il controllo del Comitato generale di Direzione delle Lotterie Nazionali. Il pubblico potrà assistervi liberamente.

I premi sono stabiliti nella somma complessiva di 9 milioni così ripartiti:

1) Premio lire tre milioni spettante al biglietto primo estratto.

2) Premio lire un milione spettante al biglietto secondo estratto.

3) Premio lire cinquecentomila spettante al biglietto terzo estratto.

4) Premio lire trecentomila spettante al biglietto quarto estratto.

5) Premio lire duecentomila spettante al biglietto quinto estratto.

Dieci premi da lire centomila ciascuno.

Dieci premi da lire cinquantamila ciascuno.

Cinquanta premi da lire ventimila ciascuno.

Cento premi di consolazione da lire dieci mila ciascuno ai biglietti estratti successivamente.

Settantacinque premi ai venditori dei biglietti per lire 255 mila.

Premi a tutte le provincie sforzate per lire duecentoquindici mila.

Poichè col 15 corrente la vendita dei biglietti verrà chiusa inderogabilmente in tutto il Regno, il pubblico che desidera concorrere al sorteggio dei premi predetti dovrà affrettarsi ad acquistare i biglietti prima della chiusura.

La Carta Annonaria

Mettere in regola la situazione residenziale - Le carte provvisorie per gli stranieri e per gli italiani provenienti dall'estero e dai Possedimenti - Il caffè ai privati sarà venduto il giorno dieci; nei locali pubblici il giorno uno

Roma, 8 gennaio.

In tutti i comuni del Regno è stata iniziata la distribuzione della «Carta Annonaria».

Contemporaneamente si è proceduto alla pubblica affissione del manifesto con cui vengono rese note le disposizioni per l'uso della Carta stessa. Per coloro che hanno operato un trasferimento di domicilio o che hanno eletto di recente nuovo domicilio presso il Comune dove attualmente si trovano, si consiglia senz'altro di procedere a regolarizzare la propria posizione, anzitutto perchè contravverrebbero alle disposizioni di legge e quindi sarebbero passibili di ammenda, secondariamente perchè non entrerebbero in possesso della «Carta Annonaria».

Per le collettività (collegi, comunità, istituti religiosi) sarà in vigore la carta collettiva da 100, da 50, da 10, da 5, da 2 e da una razione.

Il primo dovere

Primo dovere, dunque, di ogni cittadino è quello di essere in regola con la propria situazione residenziale. In caso contrario la sua «Carta Annonaria» gli sarà rimessa dal Comune dove risulta iscritto. La prima «Carta Annonaria» serve anche in comuni diversi da quello di emissione, nei quali l'intestatario si trasferisce, sia presso gli esercenti fornitori di derrate, sia presso ristoranti, trattorie eccetera. Il cittadino che si trasferisce in altro comune per un tempo eccedente la validità della carta annonaria di cui è intestatario, deve chiedere, entro il mese in cui la «Carta» viene a scadere nel Comune in cui si trova:

a) la sostituzione della «Carta» di cui è in possesso con una carta provvisoria del nuovo Comune, contenente solo i buoni validi del rimanente periodo;

b) il rilascio della «Carta Annonaria» valevole per il periodo successivo.

Per ottenere il rilascio della «Carta Annonaria» da parte del nuovo Comune e per assicurarsi il tempestivo recapito della «Carta Annonaria» successiva, l'interessato deve compilare un modulo di denuncia dello stato di famiglia conforme a quello usato il 10 ottobre 1939, da ritirarsi presso l'ufficio tesseramento del Comune.

Il Governatorato di Roma, e qualsiasi altro Comune, rilascierà a vista su richiesta degli interessati le Carte Annonarie:

a) contrassegnate dalla dicitura «provvisoria» apposta mediante timbro trasversalmente sul troncone;

b) contenenti soltanto i buoni relativi al periodo di validità successiva alla data di rilascio.

Tali carte potranno essere rilasciate:

a) a tutte le persone che, munite di «Carta Annonaria» rilasciata da altro Comune, presumano di rimanere in Roma oltre il periodo di validità della Carta che posseggono;

b) agli stranieri e agli italiani residenti all'estero, nell'Africa Italiana o nei possedimenti, che immigrino temporaneamente nel Regno; ai militari inviati in licenza o in congedo; agli appartenenti a convivenze che vengono da queste dimessi per qualsiasi motivo e in genere a tutte quelle persone che comunque dimostrino di essere sprovviste di carta annonaria».

Come si fanno le prenotazioni

Il rilascio della carta provvisoria deve essere annotato sul passaporto per gli stranieri e gli italiani provenienti dall'estero e dai Possedimenti Italiani; sul lasciapassare rilasciato a norma dell'art. 8 del regio decreto legge 17 dicembre 1925 per gli italiani provenienti dai territori dell'Africa Italiana e dalle provincie libiche; sul foglio di licenza rilasciato dall'autorità militare per gli appartenenti alle Forze Armate e ai Corpi militarizzati; sulla dichiarazione di dimissione dalla convivenza, rilasciata a tale scopo dal capo della convivenza stessa per un periodo indicato, per coloro che abbiano abbandonato una convivenza per la quale siano state rilasciate «Carte Annonarie» collettive.

Le «Carte Annonarie» provvisorie e quelle non rilasciate dal Governatorato si possono usare solo presso gli «spacci autorizzati» appositamente. Presso tali spacci gli intestatari di «Carte Annonarie» normali rilasciate fuori Roma, o di carte provvisorie, possono effettuare il prelevamento dei generi razionati senza aver fatta la prenotazione prescritta.

La prima operazione che deve compiere il consumatore è quella della prenotazione dei genere. Il consumatore firma i buoni di prenotazione mensile ed esibisce la «Carta Annonaria» all'esercente presso il quale intende rifornirsi. L'esercente stacca i buoni prenotati e firmati dal cliente, e a titolo di ricevuta appone il timbro della sua ditta o la sua firma sui buoni di prelevamento corrispondenti ai buoni di prenotazione distaccati. Con questo atto:

1) il commerciante assume l'impegno di fornire per tutto il mese i generi prenotati;

2) il consumatore, per rifornirsi, deve rivolgersi per tutto il mese al negozio presso il quale ha prenotato il genere o i generi razionati.

Naturalmente nulla vieta che il consumatore prenoti i diversi generi, ciascuno presso un fornitore diverso. Il principio è che per ciascuna merce il fornitore deve essere unico per la durata di un mese, salvo l'uso dei buoni di prenotazione presso ristoranti e pubblici esercizi.

Il commerciante, raccolti i talloncini di prenotazione tra il 24 e il 27 di ciascun mese, li riunisce per generi, compila una distinta di versamento e rimette il tutto all'Ufficio comunale competente. La distinta di versamento di cui sopra equivale alla richiesta da parte dell'esercente delle derrate corrispondenti alle prenotazioni da lui raccolte. Il Comune trasmette con apposito modulo l'elenco dei dettaglianti, con il quantitativo a ciascuno assegnato in base alle prenotazioni, al Centro di distribuzione, e questo eseguisce la consegna delle merci ai negozi.

I negozianti hanno la responsabilità di fornire i generi razionati ai soli consumatori che presso di essi si siano prenotati. Non possono procedere a nessuna distribuzione anticipata sia pure staccando buoni; non possono anticipare la distribuzione staccando buoni giornalieri, settimanali, quindicinali, mensili, relativamente al giorno, settimana, quindicina, mese successivi; non possono distribuire merci razionate in base a buoni di prelevamento la cui validità sia già scaduta. Devono rendere conto della differenza tra i quantitativi prenotati e quelli realmente distribuiti, dimostrabile mediante i buoni di prelevamento.

Per quanto riguarda il caffè, si precisa che la vendita è stata fissata per i privati al 10 febbraio, mentre nei pubblici esercizi la bevanda sarà somministrata dal giorno 1 per la impossibilità materiale in pochi giorni di conoscere il quantitativo occorrente ad ogni singolo esercente venditore e procedere alla distribuzione della merce contemporaneamente.

Per i pasti al ristorante

Vediamo ora come funziona la Carta per i cittadini che consumano i propri pasti nei ristoranti, ripetendo per chiarezza che per ora — dato che il solo genere contingentato è il caffè crudo — la Carta stessa non è praticamente necessaria, mentre lo sarebbe il giorno in cui altri generi commestibili dovessero essere disciplinati. Chi mangia in ristorante è tenuto a consegnare un intero tagliando giornaliero, se il genere razionato comporta una sola somministrazione giornaliera, oppure solo una delle due parti del tagliando giornaliero se la somministrazione del genere razionato avviene due volte nello stesso giorno.

Mentre, come si è detto, per il prelievo dei generi razionati presso gli esercenti fornitori è indispensabile effettuarne prima la prenotazione e consegnare i buoni solo nel giorno e nel periodo di validità, per la somministrazione dei generi razionati presso ristoranti o trattorie la prenotazione non è richiesta ed è inoltre possibile usare anche tagliandi o loro parti contenuti nei buoni settimanali, aventi validità nel periodo successivo a quello nel quale avviene la consumazione. Il conduttore del ristorante, all'atto della presentazione della Carta da parte dell'intestatario — qualunque sia il Comune che l'ha rilasciata — deve somministrare le razioni dei generi richiesti staccando dalla Carta annonaria i tagliandi o loro parti corrispondenti. L'intestatario della Carta annonaria conserva però il diritto di prelevare presso l'esercente al quale ha ceduto la cedola di prenotazione mensile, le razioni residue di ciascun buono di prelevamento, nel termine della validità del buono stesso.

Il consumo del caffè in Italia

Roma, 8 gennaio.

A proposito delle recenti disposizioni sul consumo del caffè, disciplinato mediante la Carta annonaria, meritano di essere rilevati alcuni interessanti aspetti che caratterizzano l'uso di questo prodotto nel nostro Paese.

Dal punto di vista quantitativo, il consumo del caffè, che alcuni anni addietro aveva raggiunto in Italia i 460 mila quintali circa, era venuto gradualmente riducendosi fino a discendere nel 1935 a circa 360 mila quintali, corrispondenti a kg. 0,8 all'anno per abitante.

Alimentato esclusivamente dalle importazioni, tale consumo gravava al passivo della nostra bilancia commerciale per una cifra relativamente cospicua. Nel 1936 il valore delle importazioni era tuttavia disceso a 139,6 milioni di lire, non compresi circa 9,6 milioni corrispondenti alle importazioni del caffè dall'Impero.

Tale cifra non è stata probabilmente superata nel corso del 1939 dato che nei primi sette mesi dell'anno vennero complessivamente importati 208.405 quintali per 77,2 milioni di lire, contro 205.304 quintali per 94,6 milioni nel corrispondente periodo del 1938.

E' tuttavia da tenere presente che una certa frazione di tali acquisti è stata in questi ultimi anni pagata in conseguenza degli accordi di compensazione mediante il controvalore delle nostre esportazioni, talchè gli oneri valutari dipendenti dal consumo del caffè risultano effettivamente inferiori alla cifra corrispondente al valore delle importazioni. D'altra parte, dal punto di vista della pubblica finanza, è noto che il caffè costituisce un cespite importantissimo delle entrate statali attraverso il gettito del dazio doganale e degli altri oneri fiscali di cui viene gravato.

Gli aumenti dei prezzi

Il Ministero delle Corporazioni impartisce precise disposizioni ai Consigli provinciali

Roma, 8 gennaio.

Il Ministro delle Corporazioni ha provveduto a comunicare ai Consigli Provinciali delle Corporazioni e alle organizzazioni sindacali interessate, di non aver creduto opportuno dar corso ad alcune domande per aumento di prezzo di vari prodotti e principalmente dei seguenti: cemento, calce, laterizi, sabbie silicee, prodotti vetrari, prodotti di amianto, piriti, carburo di calcio, olio di semi, amido, fecole, destrine, glucosio, pasta elettrodica, carta, cartoni e derivati, imballaggi per concimi e filati di cotone.

Oltre agli anzidetti prodotti, anche altre richieste pervenute successivamente e intese ad ottenere aumenti di prezzi non hanno avuto corso. Il Ministro delle Corporazioni non si è limitato a quest'opera e nell'intento di far sì che le direttive fissate al centro avessero pronta ed efficace applicazione anche alla periferia, ha impartito apposite disposizioni ai Consigli Provinciali delle Corporazioni.

Le disposizioni in parola, richiamandosi ai compiti affidati agli organi corporativi provinciali, rilevano che i Consigli stessi sono competenti a giudicare sulle variazioni di prezzo di alcuni prodotti e generi senza adire i gradi superiori.

Nell'esercizio di queste attribuzioni, che sono particolarmente delicate ed importanti, i Consigli sono stati invitati a porre ogni cura perchè non si dia corso che alle domande suggerite da fondati e imprescindibili motivi e si soprassieda per tutte le altre, allo scopo di infrenare ogni ingiustificato rialzo dei prezzi.

A nessuno può sfuggire il particolare valore delle direttive fissate al centro e delle disposizioni impartite agli organi corporativi periferici. Le une e le altre, oltre a dimostrare il vigile senso con cui il Ministero competente segue tutta questa azione, costituiscono un indice eloquentissimo dell'azione che con maggiore efficacia ed anche attraverso un rafforzamento dell'attività di vigilanza sarà svolta per regolare l'andamento dei mercati e per evitare ingiustificati aumenti di prezzi. A questa opera le Associazioni professionali sono chiamate a fornire il più efficace apporto di collaborazione.

Costituzione ed ordinamento del Commissariato per la pesca

Roma, 8 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 31 dicembre 1939-XVIII con il quale viene istituito, alle dirette dipendenze del Duce del Fascismo, presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, il Commissariato generale per la pesca, che ha lo scopo di studiare e proporre i provvedimenti necessari per l'incremento della pesca e provvedere alla disciplina ed al coordinamento di tutte le attività ad essa connesse.

Il commissario è nominato con decreto del Duce. Il Commissariato generale per la pesca potrà giovarsi, per i suoi lavori, di funzionari dei Ministeri degli Interni, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Corporazioni e delle Comunicazioni, che saranno all'uopo comandati presso i suoi uffici, nei limiti complessivi e per gradi da fissare di concerto col Ministro per le Finanze.

La lira sui mercati internazionali

Posizioni rafforzate per la attività produttiva interna e la ripresa dei nostri traffici

Roma, 8 gennaio.

L'andamento delle quotazioni della lira nelle piazze internazionali conferma la salda posizione della nostra moneta in confronto alle principali divise mondiali.

A New York il cambio della lira è rimasto solidamente agganciato alla ragione di 5,05 centesimi di dollaro, mentre fluttuazioni di varia ampiezza hanno caratterizzato i cambi della sterlina, del franco e di altre monete.

D'altra parte, sulla piazza di Londra la lira ha rafforzato in modo significativo la sua posizione in confronto alla sterlina e, data la solidarietà del franco francese con quest'ultima, analogo fenomeno si è verificato nei rapporti con il franco.

Il soddisfacente andamento della nostra attività produttiva, la relativa stabilità dei prezzi e del costo della vita e la conseguente normale formazione del reddito, sono tra le principali cause di ordine interno di questo attrezzamento della lira.

Ad esse si aggiungono la intensificata ripresa dei nostri traffici commerciali e marittimi.

Gli scambi italo-turchi

Una commissione commerciale è giunta a Roma per riesaminare l'intercambio fra i due Paesi

Roma, 8 gennaio.

E' giunta a Roma una commissione commerciale turca per riesaminare con i competenti organi italiani, in dipendenza di sopravvenute esigenze, l'intercambio fra i due Paesi.

Gli scambi sono regolati dagli accordi del 29 dicembre 1936, integrati dagli accordi supplementari del 20 settembre e 15 ottobre 1937 e da ulteriori accordi firmati ad Ankara il 15 ottobre 1938, per effetto dei quali le merci italiane hanno conseguito il diritto di usufruire della libertà d'importazione prevista dalle disposizioni turche che regolano in via autonoma la introduzione di merci estere.

Gli scambi italo-turchi si svolgono in regime di «clearing». Lo Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, allo scopo di evitare agli importatori ed agli esportatori i rischi derivanti dalle oscillazioni del cambio, assume a suo carico l'onere dell'eventuale differenza di cambio.

Superfluo dire che anche colla Turchia l'Italia opera i suoi acquisti sulle liste dei contingenti appositamente fissati. Nel commercio estero della Turchia, il primo posto è tenuto dalla Germania, al secondo si trova la Gran Bretagna; l'Italia tiene il terzo posto e l'intercambio, ad eccezione del 1937, è stato sempre passivo per il nostro Paese. Nei primi sette mesi del 1939 le nostre importazioni furono di cento milioni e le nostre esportazioni di 99, segnando un miglioramento, in confronto del corrispondente periodo del 1938, durante il quale le nostre importazioni furono di 156 milioni di lire e le esportazioni di 36.

Alpini di tutte le Divisioni

iniziano a Trento la strada della Verruca

Trento, 8 gennaio.

Con austero rito le rappresentanze delle cinque Divisioni alpine hanno iniziato i lavori per la costruzione della nuova strada monumentale che congiungerà Trento con la cima del Colle sacro della romana Verruca, sul quale sorgerà, per volere del Duce, accanto al mausoleo di Cesare Battisti, il Museo nazionale degli alpini. La strada avrà una lunghezza di due chilometri ed una larghezza di sei metri e comprenderà una lunga galleria scavata nella roccia.

L'inizio dei lavori è stato preceduto da un rito simbolico: l'omaggio del reparto lavoratori delle truppe alpine al monumento nazionale a Battisti nella cripta del quale è stata deposta una grande corona di alloro, presenti le maggiori autorità politico-militari.

Il sen. Larcher, compagno di Cesare Battisti, ha esaltato il carattere spirituale e profondamente patriottico della nuova realizzazione. Il comandante superiore delle truppe alpine ha poi fatto brillare le prime mine dando così inizio ai lavori.

I voli transoceanici

Uno scalo straordinario per salvare un ammalato

Recife, 8 gennaio.

I voli della linea transatlantica fra Roma e Rio de Janeiro continuano a svolgersi con tutta regolarità, secondo il normale ritmo settimanale, nei due sensi, trasportando in ogni viaggio rilevanti carichi di posta e merci da e per il Sud America e scali intermedi.

Un episodio singolare si è verificato durante un volo verso Rio di quest'ultima settimana. Da Fernando de Noronha l'*Italcable* segnava alla L.A.T.I. che in quella località un suo impiegato di nazionalità italiana, colpito da un attacco di appendicite, versava in gravissimo stato che richiedeva l'intervento d'urgenza e quindi il suo pronto trasporto a Recife, essendo impossibile effettuare l'atto operatorio a Fernando. Il colonnello Bisco, direttore generale della L.A.T.I. impartiva da Roma ordini all'apparecchio in partenza dall'Isola del Sale di deviare leggermente dalla sua rotta e fare uno scalo straordinario per prendere a bordo l'ammalato. L'apparecchio infatti, partito regolarmente dall'Isola del Sale alle 16,55 ora italiana, atterrava regolarmente all'Isola di Fernando, prendeva a bordo l'ammalato accompagnato dal suo medico, decollava alle 17,25 e alle 19,10 atterrava a Recife. L'ammalato è stato prontamente trasportato all'ospedale, per essere sottoposto all'atto operatorio d'urgenza.

Questo episodio costituisce fra l'altro una nuova prova della perfetta e snella organizzazione della Società e delle sue possibilità di aderire prontamente ad ogni eccezionale contingenza.

La vicenda dei milioni

Gli atti saranno trasmessi al Tribunale Speciale?

Roma, 8 gennaio.

Espletate tutte le indagini in ordine alla losca vicenda dei tre milioni di cui si tentava la esportazione clandestina da parte dell'impiegato laniero Remo Robiolio, del sedicente ing. Marangoni e complici, l'autorità di Pubblica Sicurezza ha rimesso tutti gli atti all'autorità giudiziaria. E' ora l'ufficio di istruzione presso il nostro Tribunale che procede ad accertare e vagliare tutte le circostanze connesse con la denuncia del Robiolio, dei suoi complici e mandanti.

Come si ricorderà fu il Robiolio a presentare un primo esposto contro il Marangoni, accusandolo di averlo abilmente truffato di oltre tre milioni. Di qui un primo procedimento penale a carico del sedicente ingegnere la cui istruttoria è stata affidata al sostituto Procuratore del Re cav. Verzi. Ma inoltrandosi le indagini, ne è derivato un secondo procedimento per tentata esportazione clandestina di valuta a carico del Robiolio e dei suoi complici diretti e indiretti, e cioè Gualtiero Piperno, di Torino; Ruggero Piperno, di Roma; Ruperto Nonna, di Torino; Francesco Melaragni, di Roma, ex-portiere dell'albergo Plaza; Emilio Almasso, di Torino; nonchè di tali Milardi, di Torino, e Corradi, di Roma.

Per il momento da parte delle autorità giudiziaria non è intervenuta alcuna decisione in merito alla questione sollevata dalla difesa degli imputati relativamente alla competenza della Magistratura che dovrà giudicare i fatti di cui trattasi, se cioè gli atti debbano rimanere all'autorità giudiziaria ordinaria, o essere rimessi, come sembra più probabile, al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Accanto alla procedura penale riguardante i due reati contestati agli imputati ha il suo sollecito svolgimento anche la procedura fallimentare derivata dalla Società «Adria Film» creata dal Marangoni per girare la pellicola «Cuori in tormenta». Proseguono a questo proposito attivi gli accertamenti del curatore avv. Gavino Soddu. Si apprende intanto che il Robiolio nel procedimento di truffa si è costituito Parte Civile contro il Marangoni.

La fuga di due pazzi dal manicomio di Siena

Siena, 8 gennaio.

Dal manicomio di Siena due ricoverati ritenuti pericolosi, e perciò assegnati al «reparto agitati», sono riusciti ad evadere. Mediante un elaborato piano di fuga, essi si sono dati alla campagna e solo qualche ora dopo si è scoperta la fuga e si sono iniziate le ricerche. I due fuggitivi riconosciuti dagli abiti che indossavano, sono stati scorti mentre, cercando di non farsi notare, si dirigevano verso Grosseto. Pare che un colono che rincasava in bicicletta sia stato fermato da due individui, i cui connotati corrispondono a quelli dei fuggitivi, i quali gli hanno chiesto del denaro. Le ricerche continuano febbrili.

Audacia di ladri a Milano

Milano, 8 gennaio.

Di un audace tentativo ladresco è stato oggetto nelle prime ore di stamani, nella centrale via Santa Margherita, la gioielleria Cavalieri. Ignoti malfattori hanno infranto, attraverso la griglia della saracinesca, il primo lastrone di cristallo di protezione della vetrina, ma dietro a questo ne hanno trovato un secondo che per il suo spessore non sono riusciti a sfondare. I malviventi hanno dovuto così rinunciare all'impresa.

Pure stamane all'alba un'automobile si è fermata davanti al negozio dell'ottico Viganò, in corso Vittorio, e ne sono scesi due giovanotti che avvicinatisi in fretta alla vetrina con un martello hanno infranto il cristallo e, cacciate le mani nella breccia, si sono impadroniti di oggetti per 30 mila lire, risalendo poi sulla macchina che si è allontanata velocemente.

Per contro, una brillante operazione di polizia è stata portata a termine dai carabinieri di Cerro Maggiore, i quali hanno assicurato alla giustizia gli autori di una lunga serie di furti perpetrati a San Vittore Olona, Legnano, Busto Arsizio, Busto Garolfo, Gallarate e altri centri della provincia, con un complessivo bottino di oltre 400 mila lire. L'operazione ha pure portato al sequestro di oltre 50 mila lire di merci rubate. Sono state arrestate tredici persone.

Scossa sismica a Stromboli

Messina, 8 gennaio.

Ieri alle ore 17,51'47" gli apparecchi dell'Istituto geofisico della nostra Università hanno registrato una scossa sismica di secondo grado della scala Mercalli, a carattere sussultorio. La scossa è stata avvertita fortemente a Stromboli e nelle altre isole dell'arcipelago Eolio. A Stromboli ha provocato lesioni ad alcuni fabbricati, ma senza danni alle persone. La scossa è stata seguita, dopo pochi minuti, da una lieve replica.

Rubavano indisturbati col camion alla stazione di Napoli

Napoli, 8 gennaio.

Nei capannoni ferroviari, al deposito locomotive, la ditta Gamma di Milano, che eseguisce dei lavori nei detti capannoni, aveva in deposito alcune centinaia di fusti di bitume. Ieri un ingegnere rappresentante della ditta nell'eseguire una verifica del materiale constatava che mancavano ben 75 fusti del valore di oltre 15 mila lire. Tosto la Milizia ferroviaria procedeva all'arresto dei ladri, Luciano Monaco e Aldobrando Gregorini, i quali penetravano di giorno con un camion nel deposito, caricavano i fusti, indisturbati, perchè scambiati per operai della ditta, e si allontanavano. La refurtiva era quasi interamente ricuperata.

Undici feriti a Roma in un campo di calcio

Roma, 8 gennaio.

Al termine della partita Roma-Lazio, al campo del Testaccio, mentre il pubblico sfollava verso le uscite, improvvisamente, per cause imprecisate, crollava un muro di separazione interna, investendo di una pioggia di calcinacci e mattoni undici persone. Subito soccorsi dai presenti, gli infortunati sono stati accompagnati al più vicino ospedale.

Per il buon costume

273 «fermi» a Milano

Milano, 8 gennaio.

In seguito ad una rigorosa intensificazione del servizi di rastrellamento di persone sospette di condotta contraria al buon costume, la Questura in questi giorni ha «fermato» 273 persone, la cui posizione è oggetto di accertamenti. Il Prefetto ha disposto che queste operazioni siano periodiche e frequenti.

Il pittore Baratta morto a Parma

Parma, 8 gennaio.

E' improvvisamente deceduto a 66 anni il pittore Paolo Baratta, valente ritrattista, autore di note e pregevoli opere. Era presidente della sezione parmense della Reale Accademia di Belle Arti e fu per molti anni titolare della scuola di figura nel nostro Istituto di Belle Arti. Aveva ricoperto nella nostra città numerose cariche pubbliche.

CON I FIGLI DEGLI EROI

I nemici della Direttrice

S. MARGHERITA, gennaio.

Chi varca la tranquilla soglia dell'Istituto neppure lontanamente immagina quale terribile uomo nasconda l'innocua camicia nera indossata con tanta disinvolta semplicità dal primo piantone che gli viene incontro per fargli da guida.

— Desiderate?

E, a tutta prima, davvero hai la impressione che il milite sia stato messo lì apposta: per farti un impeccabile saluto e per mettersi subito a tua disposizione. Quasi, ti viene da scusarti per esserti fatto troppo attendere.

Ho capito una cosa, dopo aver trascorsa qualche ora fra le piccole ospiti del Collegio. Cioè che: più si crede d'andare in là con l'esperienza e più ci si illude di conoscere il mondo, maggiormente si finisce per confonderci nel valutare il temperamento del prossimo. Mentre i bambini, semplici e sinceri nell'avvicinare ogni persona, è difficile che sbaglino quando seguono i suggerimenti dell'istinto. Appunto perchè liberi da ogni preconcetto. Avrei infatti giurato, io — se non fossi stato ironicamente [illegible] sull'avviso da suor Leonardina — che creatura d'Iddio più ossequiente e mansueta di cotesto piantone non sia possibile trovarne altrove.

— Avete visto i nastrini che portano sul petto i militi addetti all'Istituto? — mi chiese una suora. — Quei pezzetti di stoffa colorata spiegano una infinità di cose. E le orfane, più scaltre di tutti, hanno subito avuto buon fiuto nel valutarne l'importanza.

Il terribile uomo

Credo non esista altro Collegio dove i piccoli siano trattati con più affettuosa benevolenza e con maggiori attenzioni. Non manca nulla alle orfane: specie poi per quanto riguarda la gioia dello spirito. Basti dire che nel periodo delle vacanze nessuna se ne vuole tornare a casa, tanto la nostalgia della famiglia lontana è compensata dalle continue scrupolose attenzioni del personale. Però, chi sostituisce la mamma nell'amore e nell'affetto è anche giusto che la imiti, sia pure in forma più blanda, quando si tratta di correggere e di educare. E qui cominciano i guai. Appunto per via del terribile uomo che salta improvvisamente fuori dalla camicia nera indossata da quei militi che ho detto.

Tutti reduci d'Africa o di Spagna, parte d'essi ha infatti preso sotto diretta e intransigente tutela le orfane delle Camicie Nere cadute sulle ambe abissine, parte quelle dei Legionari caduti durante la guerra antibolscevica. Anzi, intuito il debole dei loro protettori, sono state le bimbe stesse a scegliersi l'accanito tutore dopo aver valutato il nastrino della campagna.

— Mio padre era nella « XXVIII Ottobre ».

— Come ti chiami?

— Clelia.

Una rude carezza sui riccioli bruni. Il milite ricorda le tragiche ore di Passo Uarieu. Rivede i compagni morenti che lo guardavano con il volto non più contratto dalla sete e dai lancinanti morsi del dolore ma dall'angoscia di dover abbandonare la vita: come se avessero voluto raccomandargli, prima di chiudere gli occhi per sempre, di pensare anche alle loro creature lontane. E' infatti per la sola preoccupazione per coloro che restano che in guerra s'ha il terrore della morte. Tutto il resto non conta, dicevo. La vita di un uomo sola non vale che per lui: nulla, cioè, dopo che lui sia scomparso. Il milite non ha conosciuto personalmente il babbo di Clelia, o di Gianna o di Marcella. Ha conosciuto però tanti altri padri. E gli basta sentir nominare la sua gloriosa Divisione o la terra d'Africa perchè Clelia, Gianna e Marcella possano ritornarsene in aula sicure che, da ora in poi, ci penserà lui a vegliare su di loro. Rovescino pure la minestra sulla tovaglia, o l'inchiostro sul quaderno nuovo nuovo, rompano pure qualche vetro: i figli dei Caduti per la conquista dell'Impero non c'è nessuno al mondo che li debba far minimamente soffrire.

— Sapete — mi dice suor Leonardina, con quella sua voce pacata e limpida, dolce e mansueta, più docile che quella d'una bimba e incapace d'una parola aspra e dura — sapete che se ho proprio da sgridare qualche monelluccia bisogna che la chiami in Direzione e che chiuda tutti tutti gli usci? Altrimenti se qualche milite sente mi tiene il broncio per tutto il giorno. Vi confesso che nei primi tempi avevo quasi paura di questi ragazzi in camicia nera. Poi mi sono convinta che sono bravissimi figlioli, ma su certe questioni le ostilità rimangono egualmente aperte fra di noi.

— Ma voi siete capace di sgridare una bambina?

— Purtroppo... qualche volta bisogna che mi faccia forza. Altrimenti, quando le madri le vengono a vedere potrebbero pensare che io qui non ci stia a far proprio nulla. Le hanno affidate apposta a noi, le orfane, perchè le possiamo mutare in donne.

Laura si consola

Laura, di servizio in refettorio — appunto perchè, oltre allo studio, è necessario che le piccole imparino ogni mansione casalinga — rompe una mezza dozzina di piatti perchè ha fretta di scendere in cortile e manovra le manine con troppo nervosismo. La suora la pone in castigo accanto all'uscio. Niente ricreazione. Dopo un istante passa un milite. Si sofferma a guardare la pupattola.

— Come ti chiami?

— Laura — risponde la piccola tra due accorati singhiozzi. Ma il volto non le si rasserena, nonostante il bonario buffetto che il milite le dà sulla guancia: perchè il nastrino che il piantone porta sulla giubba non ha nessun valore per lei. Niente da fare. Stavolta bisognerà sentire il sapore salato delle lagrime senza nessuna parola di conforto. Ma il milite ha capito che la sua carezza è, per la frugola, fredda come quella di un estraneo. Allora s'alza e s'avvia verso gli uffici del Comando. A pianterreno incontra un camerata di servizio alla porta.

— Senti tu: c'è una delle Fiamme Nere che avrebbe da dirti qualcosa — e gli indica la scalinata che conduce al refettorio. — Ti sostituisco io per qualche minuto.

La punizione a Laura non c'è nessuno che glie la tolga: chè suor Leonardina non transige. E' lei che ha da pensare all'educazione delle orfane, come un'attenta madre per tutte. Ma la piccina adesso non è più tanto addolorata come prima. Perchè il suo amico milite le ha detto di farsi coraggio, di non piangere, di non badarci, di aver pazienza, con quelle stesse voci e lo stesso affettuoso gesto di un tempo lontano: quando la mamma, in casa, alzava la voce, e il babbo, dopo averle asciugate le lagrime con il grosso fazzoletto, le sussurrava qualche parola nell'orecchio, sottovoce, poi se la stringeva un poco tra le braccia, per consolarla.

Ma i veri nemici di suor Leonardina sono d'altra specie. Più cocciuti, più numerosi ancora.

Quando infatti l'Istituto principiò ad ospitare le orfane, ebbe inizio una vera e propria gara tra le famiglie di Santa Margherita per contendersi le bimbe.

Bambole, dolciumi, giocattoli, ogni sorta di leccornie e di gingilli.

Ma, quel che più conta, il campanello della portineria sempre in moto: per via della numerosa gente che a tutte le ore veniva a prendersi la figlioccia per portarsela a casa. Poi, hai voglia a chiedere: il giorno dopo i medicinali dell'infermeria erano insufficienti per far smaltire le indigestioni collettive.

Sì che, appena ebbero inizio i corsi scolastici, fu necessaria una rigida norma anche per cotesto andazzo. Perchè, a parte i dolori di ventre, le piccole non avessero persa nessuna ora di lezione.

L'argomento di suor Leonardina

Ero appunto in Direzione, ignaro d'ogni altro precedente, per chiedere alla Direttrice che avesse lasciato uscir Nazzarena un poco con me, quando, indirettamente, mi sentii disarmare con tanta persuasiva dolcezza che finì per mancarmi persino la parola.

Seduta su di una accogliente poltrona, una elegante signora stava insistendo perchè le avessero concessa la figlioccia per un giorno.

Suor Leonardina le spiegava che sì, essendo vacanza, non sarebbe avuta nessuna difficoltà nell'accordare il permesso; ma che, avendo provveduto l'Istituto stesso ad organizzare una piccola festicciola interna, sarebbe bastato che una sola delle ospiti se ne fosse uscita per far immalinconire tutte le altre compagne.

Chi è stato in collegio ricorderà infatti cotesta specie di ingiustizia. Sì che, la mano che teneva sulla spalla di Nazzarena rallentò un poco la stretta, quasi avessi voluto incominciare a staccarmi lentamente dalla mia piccola amica. Convinto. Pienamente d'accordo con suor Leonardina. Ricordai certe grigie domeniche della mia vita di collegio, quando qualche mio compagno di aula, più privilegiato dalla sorte di me, mi lasciava per uscire con i parenti. Mi sentivo abbandonato da tutti senza più nessuno al mondo che mi avesse ricordato.

Ma l'elegante signora, la quale deve avere uno strano concetto della vita collettiva, non si dà per vinta. E insiste. Poi, dopo aver esaurita ogni suadente moina, tenta il colpo disperato.

— Sua Eccellenza mi ha detto che io, la bambina, la posso portar fuori ogni volta che voglio.

La Direttrice la guarda sorridendo lievemente. E' piccola suor Leonardina, umile e modesta nel suo chiuso abito monacale. Quasi stupisci che sia capace di tanta fredda energia.

— Quale Eccellenza, di grazia? Perchè, in Italia, di Eccellenze ce ne sono tante. Ma quella cui le orfane della Milizia stanno più a cuore che a tutte le altre è Una sola. Tanto a cuore, signora, come se si trattasse dei suoi stessi figli. Guai a chi Glieli tocca!

Pier Angelo Soldini.

Ai margini della guerra nel Nord: un vecchio lappone che ha visto partire tutti i suoi figli

Chi lo sa e chi no

Il messaggio natalizio del re d'Inghilterra terminava con questa parabola: « Io dissi all'uomo che si trovava alla porta dell'anno: — Dammi una luce perchè io possa avanzare nell'ignoto senza pericolo. — Egli rispose: — Avanza nelle tenebre e metti la tua mano nella mano di Dio: ciò sarà più sicuro che una strada conosciuta ». Pur presentando la parabola come citazione non se ne nominava l'autore, onde nacque una febbrile ricerca. Finalmente, un piccolo libro « Il deserto » di miss M. L. Hasking calmò la curiosità generale. La parabola era lì. Interessante che l'autrice, a suo tempo, per modestia, aveva pubblicato il volume in pochissime copie.

◆

L'uso della morfina fu accettato dai medici quattordici anni dopo la sua scoperta.

◆

In occasione del 60° compleanno di Stalin, la « Pravda » gli ha dedicato dodici pagine di elogi.

◆

Molti sono convinti che lo strapparsi, per caso, un vestito nuovo il primo giorno dell'anno solare porti fortuna. Se non si tratta di una voce messa in circolazione dall'industria tessile, il caso va citato come un esempio di ottimismo.

◆

Protagora, esercitando l'arte oratoria, guadagnò più di Fidia.

◆

Da Alessandro I in poi, gli imperatori russi avevano il titolo di Granduca di Finlandia.

◆

La lettera A è la prima di tutti gli alfabeti, escluso quello etiopico dove occupa il 13.° posto.

◆

Gli avversari di Stalin mormorano che egli, tra tutti i giochi, preferisca gli « scacchi ». Non si tratta di una eccezionale battuta di spirito ma è giustificata dalla cronaca.

◆

Per sorridere si mettono in moto 13 muscoli mentre ne occorrono cinquanta per aggrottare le sopracciglia. Quindi, sorridete sempre: costa meno fatica.

◆

Un'opinione di Shaw: « Quando sono ammalato, consulto, almeno una mezza dozzina di medici. La varietà delle diagnosi e delle prescrizioni mi convince che faccio meglio a curarmi da me ».

Ant.

200 parole su
l'ideatore dei "convogli,,

L'ammiraglio Eldon Manisty è l'uomo a cui guarda, in Inghilterra, con simpatia e speranza, tutta la gente di mare: alla sua esperienza è affidata l'organizzazione dei convogli. Il sistema non è una trovata moderna, giacchè il principio risale al Medioevo (fino al diciassettesimo secolo fu conosciuto con la denominazione di Wafting); al Manisty è dovuta, tuttavia, l'applicazione che il sistema ha avuto nella guerra mondiale e nella presente. Egli era un oscuro tenente contabile allorchè, nel 1916, sotto l'incalzare della guerra sottomarina, propose all'Ammiragliato di far viaggiare le navi sotto la protezione di sommergibili e naviglio leggero. Accolta con scetticismo, la proposta fu, tuttavia, attuata e, fra la sorpresa dei capi dell'Ammiragliato, il sistema si rivelò ottimo. Promosso capitano ed assimilato agli ufficiali di vascello, Manisty fu posto a capo dell'organizzazione che permise agli Alleati di mantenere le comunicazioni su circa 85 mila miglia di rotte e di assicurare non solo i rifornimenti ma anche i trasporti di truppe dall'uno all'altro continente. A 25 anni di distanza, giunto al vertice della carriera, Manisty è tornato a capo dell'organizzazione col compito di difendere contro gli attacchi subacquei, aerei o di superficie quasi venti milioni di tonnellate di navi.

Vite ingegnose, strane, difficili

GLI ULTIMI MAGHI

Gli stregoni di oggi non possono procurarsi più da vivere soltanto mettendosi d'accordo con l'inferno. Qui si racconta di uno che si aiuta facendo il ciabattino

GUARDIAGRELE, gennaio.

Di notte, col sentimento della Maiella imminente, con una casta aria di neve, si sta bene in questa locanda dove la stanza da pranzo è vecchia e dimessa, le scale ripide, il lettuccio stretto nella stanza angusta come una cella. C'è l'impressione che assiste sempre gli uomini quando cambiano cielo, d'essersi rifugiati in una dimensione dove nulla li raggiunge, ignoti ai presenti, nascosti a chi li conosce: per quanto si viaggi, mai si attutisce quest'impressione d'essere ignoto fra ignoti; si rappresenta un personaggio divenuto misterioso a noi stessi. Mi guardano come si guardano i pellegrini. Tutti sanno in un baleno, sulla traccia d'una mia domanda, che sono venuto a consultare il mago.

Gli imbrogli della vecchietta

Un tempo, vidi anch'io gente venire in un paese a consultare una celebre maga. Certe mattine si vedevano forestieri e cavalcature salire la ripida strada che tagliava il paese; i muli erano carichi di sacchi nei quali s'indovinavano i formaggi, il grano, gli orci dell'olio. Erano i doni con cui si propiziava la maga. La quale era una vecchia accorpellina, vestita di rozza tela e con un grembiule di ginestra. I suoi fedeli erano tutti giovani. Chi ha bisogno dei maghi se non i giovani? E i loro affari erano naturalmente affari di cuore. Dalla porta sconnessa, quando questa donna si chiudeva pei suoi misteri, i monelli la potevano vedere nei suoi riti davanti al fuoco acceso: si sentiva lo scoppio dei grani di sale che ella spargeva sulla fiamma. E del resto, la nostra vita era piena di formule magiche: si buttava il primo dente caduto ai bambini sul tetto d'una donna incinta, si badava che al primo di ogni mese entrasse in casa nostra per primo un uomo, che mettendo avanti il piede destro diceva: « Bono pede »; e questo era un rito vecchio come la latinità. Tante altre formule riempivano la vita, e tra l'altro si baciava il pane caduto in terra. E non dico della medicina popolare, del miele che guariva tutte le infiammazioni della bocca, delle emulsioni di miele e di resina, di olio e di resina, della virtù prodigiosa di questi tre elementi, e dell'arancia e della scorza d'arancio. La vecchia era celebre, ma il suo dominio era lo spirito. Per i decotti, le emulsioni, per l'erbe e le loro radici, c'era altra gente più semplice e benedetta. Colei serviva per fare innamorare e disamorare, far nascere figli maschi, disgustare i rivali in amore. Gli imbrogli che ella combinò, la gente che fece innamorare contro voglia, i vecchi che fece cadere in tentazione a profitto delle fanciulle povere, non si contano. E intanto ella ebbe tutta la vita olio farina e cacio.

Spero che il mago di Guardiagrele non sia bravo fino a questo punto. Per conto mio, se qualcuno mi dicesse l'avvenire, non starei ad ascoltarlo. E' meglio lasciare alla vita i suoi intrecci e non destare i misteri addormentati. Sarà perchè ho avuto vicina di casa una maga, ma temo gli zingari, i chiromanti, e tutti quelli che hanno una seconda vista. Che cosa chiederò dunque al mago? Nella stanza da pranzo della locanda mi guardano come uno che ha affari di cuore, e con la compassione che ha il popolo verso queste cose. C'è una zuppa di legumi, un pezzo di montone, una meluccia grinza. Che piacere. Si sente il fiato [illegible] della montagna anche nel vino amaro. Forse nella notte nevicherà. Nella notte s'indovinano le ombre che passano dietro i vetri, per la strada in pendio e strettissima: la casa di fronte coi suoi balconi panciuti; due busti antichi sui pilastri del portone, dico di quella antichità provinciale che confina con la rozzezza, la poesia neoclassica di vecchio abate. Mi viene in mente che d'Annunzio, oltre a essere stato deputato di Guardiagrele, mise qui la situazione critica del suo romanzo « Il Trionfo della Morte ». Ricordo bene la descrizione di quella società provinciale, di una vecchia famiglia in decadenza, di una generazione che si estingue e di una semenza che deperisce tra la follia e la noia. La follia e il crollo delle vecchie borghesie di provincia. Fu quello un mondo che d'Annunzio capì.

Mentre aspetto

Al mattino, in un'atmosfera di neve, splendono lontano sul pendio le terrazze digradanti della montagna, i prati, i frutteti spogli, i paesi sui poggi si confondono con la roccia e sembrano vecchie fortezze, le strade errano di poggio a poggio, la neve ridà alla terra una novità e alla vita povera una pulizia. Nelle vetrine dei negozi non c'è un solo oggetto che ricordi una vita domestica e paesana: l'industria ha mandato qui i suoi prodotti sgominando le vecchie stoffe, gli orci, le lucerne, l'artigianato. I vecchi paesi non hanno nostalgie. Ne hanno abbastanza dei portoni di pietra grigia, e odiano tutto quello che è vecchio. Fanno falsi tronchi di cemento per decorazione ai giardini, false rocce di cemento per sedili; istintivamente tornano al cubo bianco, al dado dell'abitazione primitiva senza ricordi, senza nostalgie, e senza passato. Che prestigio hanno le cose del vivere d'oggi in un vecchio paese!

Aspetto che mi chiamino il famoso mago, in un vicolo ai margini del paese. Accorre una donna, poi un'altra, poi un ragazzo, poi un giovane. Mi dicono che il mago è qui vicino, è uscito per una piccola commissione e non può tardare. Intanto lo vanno a cercare, correndo chi per una strada chi per un'altra. Rimane di fronte a me soltanto una di quelle donne, che mi guarda senza dire parola. Le domando se il mago è bravo. Mi dice che è bravissimo e che conosce molti rimedi. Le chiedo se ella ricorre qualche volta a lui. Risponde di sì, che a volte ne ha avuto bisogno, e che è stata servita bene. Mi dice che abita qui presso, in quel gruppo di case. Mi racconta che ha un figlio giovane, forte, bello e buonissimo. E' una povera vedova. In questo momento mi vedo con gli occhi con cui mi può vedere questa donna, estraneo a me stesso, tradotto in una lingua diversa, in un dialetto, in una mentalità: mi vedo con gli occhi di un altro, come raramente accade in certi istanti della vita. Ed ecco come: io sono un misterioso signore di città, molto ricco, che non può avere un figlio, e lo brama ardentemente per lasciare a lui le sue enormi ricchezze. Perciò è venuto a consultare il famoso mago. La donna promette di farmi vedere il suo figliolo. Perchè dovrebbe insistere tanto se non fosse questo il suo pensiero? Chi lo sa che cosa traversa la mente delle persone più elementari d'un paese di fronte a un forestiero? Se la nostra fantasia [illegible] di [illegible] scaltriti dalla vita, si mette spesso in moto e galoppa fino all'assurdo nei campi della più schietta fantasticheria, senza freno nè limite, e in pochi istanti percorre avvenimenti irreali, fortune insperate, e costruisce una nuova vita e un nuovo destino staccandosi da sè e trasformandosi, che cosa può balenare nella mente d'una povera donna davanti a un'apparizione insolita, essa che è disposta a credere nelle cose più impossibili, e piena di una ricchezza di fantasia intatta? E poi, il popolo ha i suoi problemi, i fatti cui annette un significato trascendente, e uno di questi è la sterilità.

La magia del vino

La povera donna si allontana, e mi dice che va a cercare il suo figliolo perchè io lo veda. Intanto è tornata indietro un'altra di quelle donne, e mi prega di aspettare ancora pochi minuti. Mi potrei accomodare in casa sua. E' una stanza a pianterreno. Il focolare è acceso e anima la stanza disadorna e scialba. Da una scaletta si sale al piano superiore. In una stanzetta attigua, illuminata da una finestrella che guarda la valle, c'è un deschetto da ciabattino con sopra un vecchio paio di scarpe. La donna mi dice che è la moglie del mago. Evidentemente, il mago si aiuta facendo il ciabattino. E' una sciocca idea, che i maghi possano procurarsi da vivere mettendosi d'accordo con l'inferno. L'inferno qui non c'entra niente. Questi sarà tutt'al più un uomo saggio, un uomo d'esperienza, che conosce qualche vecchia sentenza, qualche vecchio rito e qualche antica norma. Se gli chiederò di avere figli, mi dirà forse che devo mangiare un piatto di fagioli rossi, è probabile: conosco queste cose. Da come mi guarda questa donna, che non dice più una parola, attenta a tutti i miei movimenti, mi accorgo che per lei sono io il mago, l'apparizione, l'essere strano con la sua passione elementare per la quale viene a chiedere aiuto e rimedio. Guardando queste pareti nude, il povero deschetto, penso che pressappoco era questo l'ambiente della maga della mia infanzia, e che essa attirava i pellegrini di cinquanta miglia all'intorno. La fantasia, il mistero, sono fuggite dal mondo. Io non vedo intorno a me che una povera donna vestita di nero, e un deschetto con un paio di scarpe infangate. Com'era il vecchio mondo? Che cosa potevano vedere due occhi antichi sulla fiamma d'un focolare in una stanza chiusa e in questa luce scialba e sorda?

Gli spalti, davanti alla casa del mago, a un tratto si sono affollati di gente. Se ne sente il vocìo. Si vede laggiù la strada secca e assolata ai piedi della Maiella. Sulla strada è apparso un gruppo di persone: due carabinieri e in mezzo a loro una donna. Tutto intorno è deserto. Da quassù dal paese, dai movimenti, si capisce che la donna è giovane. E' un mattino di festa, e ricorda altri mattini di festa nei paesi, quando sulla letizia e sul riposo di tutti, e sul sole tranquillo, si sparge la notizia dell'arresto di qualcuno. Anche nelle grandi fiere e nei grandi pellegrinaggi, questo era uno spettacolo frequente, e dava un colore di vita forte e cruda alla voluttà delle feste. La donna cammina fra i due carabinieri sulla strada gialla e solitaria. Da quassù, cento donne guardano lo spettacolo, e conoscono tutte la storia dell'arrestata. Cose d'amore, naturalmente. Le ragazze sugli spalti sono prese da una crudele eccitazione, come se vedessero il dramma occulto che si rappresenta nella fantasia solitaria dell'umanità. Questa è magia.

Dopo mezzogiorno, torno a cercare il mio mago. Non c'è. Mentre torno indietro, vedo un gruppo di persone che sostengono un uomo. Non si regge in piedi. Una donna mi corre incontro dicendomi: « Eccolo, il mago ». E' un pover'uomo, d'una cinquantina d'anni, ubbriaco. Hanno aspettato che potesse riaversi e presentarsi decentemente. Ma non si rimetterà tanto presto. Ha ricorso anche lui alla magia, al vino che rende straordinarie le cose e le fa dimenticare. Svolto, trovo l'autobus che sta per partire.

Corrado Alvaro

CIVILTÀ DEL COLORE

In tutti i tempi, e non è novità l'osservarlo, l'arte figurativa da epoca ad epoca, da luogo a luogo, oscillò con vicenda alterna fra i due poli opposti e pur complementari della sua espressione: forma-costruttività, colore-atmosfera. Sarebbe facile estendere questo assioma ad ogni campo dell'attività poetica, letteratura inclusa, e soprattutto alla musica; ma limitandoci a quello che gli antichi chiamavano le « arti del disegno » (scolastica denominazione che oggi suonerebbe impropria), non si deve supporre, perchè si parla di sopravvento o di declino del colore, che soltanto la pittura partecipi a questo lento moto quasi pendolare.

Da Grandi a Troubetzkoy ed a Medardo Rosso la scultura romantico-impressionistica fu anzitutto luce ed ombra prima d'essere vera e propria plastica, cioè forma, volume, peso; e chi ripensa ai due cavalli tipici della statuaria italiana vede come assai più « coloristico » sia quello del Verrocchio che non l'altro di Donatello derivato dal corposo modulo capitolino. La stessa architettura, benchè sinonimo di costruzione nel significato più genuino della parola, ci mostra nell'ogiva e nel pilastro gotico un intento chiaroscurale cui sono estranei tanto la colonna dorica quanto — nel suo cristallino nitore — l'arco rinascimentale ancor puro di sovrastrutture decorative, poniamo, del Loggiato degl'Innocenti: limpidezza di elementi formali, quest'ultima, che due secoli dopo il senso prevalentemente pittorico del Barocco trasformerà in messinscene grandiose dove tutto, slancio delle cupole, sinuosità delle linee, successione di pareti concave e convesse, dovizia di aggetti, esuberanza di stucchi, finzioni di prospettive, s'armonizzerà in una grande orchestrazione il cui timbro è essenzialmente coloristico. Ricordo la lieve ironia di Le Corbusier, col naso in su verso i settanta metri d'aria della basilica di Superga: — Sembra carta dipinta —. A parte il giudizio polemico, egli parlava da razionalista e da novecentista puro, certo meglio disposto ad intendere e gustare in Italia i lisci muri lauraneschi di Urbino che non le eleganti fantasie torinesi del Juvarra; e tuttavia proprio in quegli anni qualcuno, con ingegnose argomentazioni, si sforzava di dimostrare come la stessa scalolosa architettura moderna sia germogliata e cresciuta nel clima estetico determinato dall'Impressionismo.

Cose, ripeto, che non sono nuove; ma giunge un momento che, uscendo da un concerto o da una esposizione, chiudendo un romanzo nuovo od applaudendo il terzo atto d'una nuova commedia, quasi si è spinti a ripensarle per domandarsi qual sia la civiltà artistica in cui si vive e perchè questa civiltà si foggi così e non diversa, in relazione al tempo che ne permette la prospera espansione. Posta la domanda, la risposta è semplice: la nostra è la civiltà del colore, in opposizione netta, ormai quasi da cent'anni, con la civiltà della forma.

Prevengo l'obiezione che è un concetto meramente accademico distinguere in un quadro la parte che vi ha il disegno e la parte che vi ha il colore, riportandoci questo concetto alle vecchie e superate dispute degli eclettici, colore di Tiziano, disegno di Michelangelo, che già il Tintoretto dimostrava con la sua opera vane. D'accordo: ma se si intendono invece colore e disegno come elementi autonomi e vitali di poesia è indubitato che la distinzione non solo è legittima ma si impone non appena si rifletta sullo stile pittorico di un antico, Giotto o Raffaello a vostro piacimento, e su quello di un moderno, da Fattori a Monet. I nostri ingenui critici ottocenteschi avevan cara una formula che benignamente velava l'incertezza del giudizio: « buono il colorito ma poco corretto il disegno »; e molti arrabbiati tradizionalisti sostengono anche oggi che i pittori moderni « non sanno disegnare ». Candore intellettuale e beata limitazione di cultura, lo so; ma questo giudicar grosso non è del tutto arbitrario quando si ricordi che poco più di mezzo secolo fa vivevano e lavoravano un Hayez, un Induno, un Grigoletti, un Ingannì, ed in Francia un Ingres, diretti eredi dei neoclassici, cioè degli ultimi artisti che diedero valore alla forma « disegnata ».

Orbene, chiunque guardi un dipinto dell'Angelico, del Botticelli, del Carpaccio, del Mantegna, del Veronese, del Bronzino, e poi di Sironi, di Casorati, di De Pisis, di Carrà (cito a caso antichi e moderni) scopre nel confronto un abisso non dico di doti artistiche ma di tecnica espressiva. Son due linguaggi, due spiriti, due mondi completamente opposti, distanti fra loro come lo possono essere in scultura un Ghiberti ed un Martini ed in architettura — checchè si vada cianciando di valori intimi e non esteriori della tradizione italiana — un Leon Battista Alberti ed un Terragni. Nei primi, come nella maggior parte dei pittori fino alla metà del secolo scorso, la forma-colore e la forma-disegno son definite e caratterizzate secondo un intento plastico (« tattile » direbbe il Berenson) che limita l'indipendenza poetica del colore considerato come pigmento o rapporto o tono o materia da godere esteticamente a sè, nella sua purezza e nei suoi impasti; e perciò non si vedrà mai nei loro quadri la pennellata condurre la tinta seguendo un estro soltanto cromatico e senza tener conto della sua funzione di rappresentazione formale, fuoruscendo dai contorni stabiliti dal disegno e dal chiaroscuro o dallo sfumato. Nei secondi l'autonomia coloristica è assoluta, o che imperi la luce in tutte le sue fluide vibrazioni o che la pasta si stenda greve densa triste sulla tela a ricercare segrete assonanze, misteriosi accenti dell'eloquio pittorico; che la vela d'una barca sia cemento, il mare lavagna, il fiore grumo sfavillante, la carne polpa indefinibile non ha alcuna importanza: importa invece che la sensibilità cromatica si manifesti libera e piena, e non è escluso che da queste modulazioni irrazionali di gamme, toni, rapporti si sprigionino spesso fascini potenti, nuove emozioni, geniali confessioni stilistiche.

Una grandiosa rivoluzione estetica, che non interessa soltanto la pittura ma forse tutti i valori dello spirito, si è dunque manifestata or è meno d'un secolo, e di essa si deve tener conto nel giudicare e per capire qualsiasi opera d'arte. Al senso formale, costruttivo, architettonico della realtà visiva si è sostituito il suo senso coloristico, antistrutturale, labile, istantaneo, impressionistico, e quindi precario e soggettivo come qualsiasi espressione che si affidi in prevalenza all'istinto che si sottrae alla legge, alla sensualità che prorompe contro la regola. Quando fra il '55 ed il '60 i « macchiaiuoli » toscani uscirono per la campagna, e dando la baia alla Madonna della Seggiola ed all'Apollo del Belvedere cominciarono a dipingere « nel modo di rendere le impressioni che ricevevano dal vero, col mezzo di macchie di colori, di chiari e di scuri, come per esempio: una sola macchia di colore per la faccia, un'altra per i capelli, un'altra, mettiamo, per la pezzuola, un'altra per la giacchetta o vestito, un'altra per la sottana, un'altra per le mani o per i piedi, e così per il terreno e per il cielo » (parla Adriano Cecioni, teorico e corifeo, col Signorini, del « macchiaiolismo »), quella rivoluzione estetica che i pittori anglo-francesi avevano anticipato di qualche lustro e che a partire dal 1874 gli Impressionisti di Parigi avrebbero portato alle sue conseguenze estreme, veniva [illegible] zionata anche in Italia.

Da allora, malgrado le reazioni inevitabili, malgrado l'eroico e frainteso sforzo ricostruttivo di Cézanne, malgrado quel fenomeno vagamente intellettualistico che fu il Cubismo e, oggi, gli indirizzi formalistici che in Germania impartisce l'arte di Stato e le correnti che in Italia si diffondono per istintivi bisogni spirituali di disciplina morale e di durevolezza ideale, è sempre il colore con tutti i suoi linguaggi, con tutte le sue ricerche stilistiche, con tutte le sue innumerevoli, illimitate suggestioni, a sovrastare sulla forma. Dall'arte figurativa questo guizzante indefinibile ardore straripa nella musica, nella letteratura, nella poesia. La decorazione, l'arredamento, la tipografia ne risentono, moltiplicato, il fascino. Ho sott'occhio il primo stupendo fascicolo di « Aria d'Italia » curato ed edito con una raffinatezza che sconfina nel decadentismo da Daria Guarnati, vedova di un insigne studioso e collezionista di stampe: tutto anche qui dalla carta all'impaginazione, dai caratteri alle illustrazioni si svolge, si attua nel dominio di una sensibilità coloristica che appare come l'esasperazione d'un clima in cui la concreta consistenza delle cose terrene svanisce nello sfavillar della luce che neanche la notte dà pace alle città.

Qual è il senso etico di questa dittatura cromatica? L'instabilità, l'incertezza, la confusione degli istinti, l'emozione tumultuosa. Se la forma, in quanto definizione, è universale ed universalmente intelligibile e controllabile, il colore è eminentemente soggettivo, ed è quindi espressione decisamente individualistica. Ciascuno, anche al di fuori delle figurazioni plastiche, può dedurre che significhi questa confusione di faville coloristiche di cui è preda da decenni la civiltà artistica europea.

Marziano Bernardi.

E' stato intimato l'alt a una nave. Il comandante dell'U. Boot esce dalla torretta per sorvegliare le operazioni di controllo

L'Inghilterra ha costruito una nuova arma navale

Stoccolma, 8 gennaio.

Il celebre costruttore navale sir Hubert Scott-Paine, cui fra l'altro si deve la costruzione di quei velocissimi motoscafi per la caccia ai sommergibili che l'Inghilterra produsse in così gran numero durante la guerra mondiale, è stato in questi giorni in breve visita a Stoccolma. Egli avrebbe dichiarato di aver pronto il primo esemplare di una nuova torpediniera a motore, la cui concezione ed esperienze, e successiva realizzazione, sono costate oltre 5 milioni di scellini.

Questo battello possiede la caratteristica di non poter essere distrutto e nemmeno seriamente danneggiato nè dai siluri nè dalle mine, e di poter tenere il mare, malgrado il suo debole dislocamento, con qualsiasi tempo. Con una velocità di 22 nodi, il suo raggio d'azione risulta di 1000 miglia marine, ma può con facilità accelerare rapidamente fino a 60 nodi all'ora. L'equipaggio comprende solo otto uomini e l'armamento consiste in 4 siluri da 550 mm. Sir Scott-Paine non ha voluto dare nessun altro particolare nei riguardi di questa sua invenzione.

Grande diga americana minacciata dai terroristi?

Washington, 8 gennaio.

L'Ufficio Federale delle Ricerche ha scoperto un complotto che intendeva far saltare il « Boulder Dam », il più importante sbarramento idrico delle centrali idroelettriche che alimentano di energia la parte occidentale degli Stati Uniti e particolarmente Los Angeles. Secondo le informazioni attinte nei circoli bene informati, il complotto sarebbe stato fomentato da agitatori al soldo di una organizzazione internazionale rivoluzionaria che aveva per scopo di paralizzare le officine aeronautiche della California.

Il capo della polizia federale Edgar Hoover ha ammesso che i G-Men stanno facendo indagini sulla voce che corre da un mese circa detto complotto. Si è rifiutato però di dare indicazioni sui risultati sin qui raggiunti dalle indagini rilevando che è impossibile impedire al pubblico di raggiungere la grande opera perchè sul ciglio di essa corre la grande strada sulla quale si svolge un notevole traffico.

Il porto di New York bloccato dal ghiaccio

New York, 8 gennaio.

In seguito alla ondata eccezionale di freddo, il fiume Hudson sul quale, come si sa, si trovano in gran parte gli scali delle grandi Compagnie di navigazione, si è gelato ed il traffico è rimasto interrotto. Navi rompighiaccio del servizio guardacoste stanno tentando di aprire un varco alle navi che debbono uscire o entrare in porto. Il ghiaccio in taluni punti ha lo spessore di quindici e perfino di venti centimetri.

Una nave cisterna, due rimorchiatori ed una motobarca sono rimasti bloccati durante la navigazione sul fiume. La neve è caduta abbondantemente negli Stati Uniti del nord e nella zona centro-occidentale, e persino nel mezzogiorno fino a Macon (Georgia), formando uno strato dello spessore medio di una trentina di centimetri.

Il genero e la figlia di Cachin arrestati per complotto

Parigi, 8 gennaio.

Si annuncia da Saint Brieuc, in Bretagna, che un mandato di cattura è stato spiccato contro il dottor Hertzog e la di lui moglie, rispettivamente genero e figlia del senatore comunista Cachin, accusati di complotto, ribellione ed offese all'autorità del capitano di una nave. I fatti per cui i coniugi Hertzog sono stati incolpati risalgono a due mesi fa e si sono verificati su un vapore che faceva rotta dall'America del Sud a Bordeaux. I coniugi Hertzog sono stati arrestati a Paimpol nella lussuosa villa del senatore Cachin.

La polizia parigina ha scoperto un gruppo clandestino comunista a Draveil, nel dipartimento della Seine, ed ha operato cinque arresti.

Una mina dell'altra guerra pescata sulle coste normanne

Caen, 8 gennaio.

Pescatori di Pont-en-Bessan, in Normandia, hanno pescato e tirato a terra una mina di un metro di diametro, che fu posta sulle coste della Normandia all'epoca della grande guerra.

Fabbrica svizzera di orologi distrutta da un incendio

Ginevra, 8 gennaio.

Un grave incendio ha distrutto quasi completamente la fabbrica d'orologi « Tavannes » e Twann. I danni ammontano a 750 mila franchi svizzeri. L'incendio, che ha avuto origine dall'impianto di riscaldamento, ha distrutto completamente un magazzino contenente un gran numero di orologi a pendolo pronti per la spedizione ed ha raggiunto anche l'edificio principale in cui si trovano le macchine. Mentre i pompieri lottavano per domare le fiamme, gli operai riuscivano a portare al sicuro circa 400 macchine.

Libri ricevuti

MARIO RICCA-BARBERIS: « I mezzi di prova in tavole sinottiche e l'onere del provare », Torino (Giappichelli), 1939-XVIII, p. 60, L. 10.

Queste tavole, nelle quali si esamina a chi spetti l'onere di provare e quali siano i mezzi di prova, provengono dalle lezioni dell'A. sulle prove. L'opera è particolarmente utile in un periodo come questo, che — come dice l'A. nella prefazione — è di trapasso e d'[illegible] insieme. Essa tiene perciò conto del vecchio codice civile del 1865, del primo libro del nuovo che andò in vigore il 1° luglio di quest'anno, del progetto IV libro di codice civile, del codice di procedura civile del 1865 e del definitivo progetto Solmi del codice di procedura civile. Non vi sono — data la forma — citazioni di giurisprudenza, ma di questa si tiene ben conto nel determinare i principî delle singole prove. [illegible] vedere le tavole sulla confessione, sul giuramento e sulla prova testimoniale. Non v'è quindi dubbio sull'utilità pratica.

E. ROGGERO: « Leonardo » (Ed. Corticelli, Milano) L. 12.

« La vita di Vittorio Alfieri scritta da esso » (Hoepli, Milano) L. 12,50.

GIUSEPPE SCIAJNO: « Il mio canzoniere » (Ed. Mondiano, Milano).

GIULIO SALVADORI: « Lettere sparse » (Ed. Studium, Roma) L. 12.

ARDENGO SOFFICI: « Salti nel tempo » (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 10.

RUGGERO NUTI: « Memorie e studi di Cesare Guasti » (Ed. Marzocco, Firenze) L. 15.

COSTANZA LILY MORRIS: « Maria Teresa » (Ed. Garzanti, Milano) L. [illegible]

Gen. ARTURO VACCA-MAGGIOLINI: « Da Valmy a Waterloo », Vol. II (Nicola Zanichelli, Bologna) L. 30.

CRONACA CITTADINA

I 27 anni della Crociata contro la tubercolosi

Tre trattenimenti al « Principi di Piemonte » a beneficio dell'Ente

La « Crociata contro la tubercolosi », posta sotto l'augusto patronato di S. A. R. la Principessa Lydia d'Arenberg, Duchessa di Pistoia, è entrata nel suo 27° anno di vita. Sorse infatti nel 1913 per iniziativa della « Società Piemontese d'Igiene », e sotto la guida illuminata e fattiva della sua prima patrona, S. A. R. la Principessa Laetitia di Savoia-Napoleone, Duchessa d'Aosta, ottenne subito simpatie e aiuti materiali, quali le erano necessari per la esplicazione della sua alta opera di bene. Eretta in ente morale nell'agosto del 1927, la « Crociata » ricevette uno stimolo decisivo ad adeguare il funzionamento dei propri istituti alle moderne esigenze dell'assistenza e dell'igiene infantile, allorquando nel 1930 il Regime intervenne nella lotta contro la tubercolosi.

Gli istituti della «Crociata» sono: la Colonia permanente « Principessa Laetitia » in regione Lucento, che consta d'una scuola elementare femminile, di un asilo per bambini d'ambo i sessi dai 3 ai 6 anni e del nido «Anna Abegg» per bambini da pochi mesi a 3 anni; la Colonia permanente in regione Mongreno, che accoglie maschi dai 6 ai 12 anni, ai quali vengono impartite, oltre l'educazione elementare, anche lezioni di lavoro manuale, giardinaggio, viticoltura ecc.; la Colonia elioprofilattica diurna estiva « Camillo Poli », che ospita a Villa Rey, in Val San Martino, 250 maschi e 250 femmine delle scuole elementari appartenenti a famiglie povere di tubercolotici; le Colonie marine « Principessa Laetitia », « Giuseppe Cesare Abba », « Anna e Vincenzo Re », e la Colonia alpina « Ing. Guido Fornaca ». Nel corso dell'anno XVII due nuovi padiglioni vennero costruiti negli istituti permanenti « Principessa Laetitia » e « Colonia di Mongreno », per cui il numero dei bimbi assistiti è salito a 250, ed è stato possibile estendere l'assistenza ai coloni dimettendoli da Lucento e da Mongreno collocandoli presso altri istituti cittadini sino ai 18 anni per sottrarli dalla possibilità di contagio famigliare. Come pure, per decisione del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino, nel costruendo brefotrofio provinciale verrà riservato un reparto per il ricovero di bambini lattanti fin dai primi giorni di vita, allontanandoli così dal pericolo di contagio famigliare.

Le due Colonie permanenti della « Crociata » hanno il duplice scopo di sottrarre il bambino sano all'ambiente contagiato e di porre i bambini, già contagiati di tubercolosi, ma non ancora ammalati, in ambiente tale di igiene, alimentazione e clima, per cui possano superare favorevolmente la prima infezione. Tra le cure di irrobustimento, l'alimentazione tiene, come ovvio, il primo posto, e nulla è trascurato perchè essa abbia a risultare quanto più possibile ricca di proteine e di grassi. Anche nel campo dell'istruzione la « Crociata » ha proceduto alacremente in questi ultimi anni. Le sue due scuole, parificate dal 1933, svolgono interamente i programmi statali, orientandosi sempre più verso il metodo didattico delle scuole all'aperto. In quanto tali, vi vigono i criteri di combattere il verbalismo sostituendo i fatti alle parole, di lasciare che l'alunno si muova liberamente con senso di responsabilità, di fiancheggiarlo, d'aiutarlo a cercare nei fatti la verità, la bellezza, la bontà, di lasciargli la gioia di trovare in ciò che vede e osserva ragioni di vita e instradarlo a scrivere soltanto di cose da lui viste ed osservate e che quindi conosce.

Santa nelle sue finalità, efficiente nella sua organizzazione, feconda di risultati, la Crociata contro la tubercolosi è istituzione tale, come ognun vede, per cui Torino scrive a lettere d'oro il proprio nome nel campo della previdenza sociale.

Di essa vanno giustamente fieri i torinesi, che non lasciano occasione per manifestarle segni generosi della loro simpatia. Una nuova occasione è ora alle viste. Il comitato femminile della « Crociata », di cui è presidente S. A. R. la Duchessa di Pistoia, organizza nei giorni 13, 20 e 27 del corrente mese, dalle ore 17 alle 24, trattenimenti danzanti presso l'albergo « Principi di Piemonte » a beneficio dell'ente. I biglietti d'ingresso saranno venduti all'ingresso dell'albergo.

L'avvocato Piero Gianolio presidente del San Giovanni

Con deliberazione del Podestà, approvata da S. E. il Prefetto, è stato nominato presidente dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, il fascista grand'uff. avv. Piero Gianolio presidente della crociata antitubercolare, volontario di guerra, decorato al valor militare.

Con la nomina a Podestà del conte Matteo Bonino si era resa vacante la Presidenza dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino. La carica è stata retta per interim dal vice-presidente comm. ing. [illegible] che scaduto per raggiunti termini di nomina non è rieleggibile in base allo statuto dell'Ente a far parte del Consiglio. Il Podestà ha nominato ora quale nuovo presidente l'avv. Piero Gianolio, già vice-Podestà di Torino, la cui opera come amministratore è ben nota ed apprezzata dalla cittadinanza.

Distribuzione di doni all'Istituto Case popolari

In occasione della Befana Fascista l'Istituto Fascista autonomo per le Case popolari della Provincia di Torino oltre i [illegible] pacchi regalo distribuiti nei tre nidi dell'ente alle famiglie dei piccoli assistiti, e alle frequentatrici dei consultori e dei refettori materni, ha regalato ai 250 capi famiglia alloggiati nel primo quartiere di case popolarissime 30 chilogrammi di legna da ardere. Tale iniziativa, che è stata graditissima agli inquilini, e che ha riscosso il plauso del Prefetto e del Federale, è stata resa possibile per il contributo di generosi amici dell'Istituto.

La consegna dei doni all'Aiuto Materno

Il Prefetto tra le mamme ed i bimbi - L'intervento del Federale

All'opera pia « Aiuto Materno » ieri mattina ha avuto luogo una gentile cerimonia alla presenza di seicento madri intervenute con i loro bambini. Ogni mese avviene la distribuzione dei corredini alle genitrici ma in quello di gennaio la cerimonia assume un particolare carattere di festa per l'intervento di alte personalità. Quest'anno il Prefetto ha voluto esser presente alla festosa adunata ed è stato ricevuto dal Segretario Federale, che con affettuosa cura segue la vita di questa nobile istituzione, dal presidente prof. Allaria, dal Rettore prof. Azzi, dalla vice-presidente signora Giani con cui erano le dame patronesse ed altre personalità tra cui il rappresentante del Rettorato provinciale. Questo consultorio materno incominciò la sua opera benefica nel 1903 e dal 1914 mensilmente compie la distribuzione di corredini alle madri nutrici assistite come premio per l'assiduità al Consultorio e per il buon allevamento della prole.

Ieri ben seicento sono stati i doni offerti; ciascuna madre ha ricevuto per le proprie creature gli effetti di vestiario richiesti e desiderati che sono stati loro consegnati dalle signore che con benefica attività si occupano di questa istituzione così meritoria. Il Prefetto ed il Federale hanno sostato tra le madri ed i bimbi avendo per questi gesti e parole affettuose, sono scesi nel refettorio materno ove molte madri che attendono la nascita di altri bimbi stavano consumando la colazione mentre i loro primi nati in tante piccole culle rosa e celesti stavano dormendo sereni.

Femminili, ufficio nel quale essa riconfermerà le sue belle energie.

La Stampa invia alla fascista Cavalli fervidi saluti e alla fascista Martiny i più cordiali auguri di buon lavoro.

Cambio della guardia al Gruppo « Damiano Chiesa »

In sostituzione del fascista avv. Gianni Rossi, fiduciario del Gruppo rionale « Damiano Chiesa », attualmente richiamato alle armi, ho nominato commissario straordinario del Gruppo stesso lo squadrista Giovanni Roncarolo, ispettore federale politico della III Zona Torino.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La fascista Martiny Moriondo Fiduciaria dei Fasci Femminili

Il saluto all'Ispettrice Cavalli

Alla presenza del Segretario Federale, è avvenuto lo scambio delle consegne alla Federazione dei Fasci femminili. Alla Fiduciaria uscente, Ignazia Cavalli d'Olivola, nominata Ispettrice nazionale del Partito, subentra la camerata Maria Antonietta Martiny Moriondo.

Il Federale ha vivamente elogiato la feconda e appassionata opera svolta dalla camerata Cavalli nei cinque anni della sua attività di Fiduciaria, ed ha impartito alla nuova Fiduciaria direttive per l'ulteriore potenziamento dei Fasci femminili torinesi.

Quindi il Federale e le camerate Cavalli e Martiny Moriondo si sono recati al Sacrario dei Caduti, ove l'Ispettrice Cavalli ha deposto una corona di fiori.

La fascista Martiny dà da molti anni la sua fervida collaborazione alla organizzazione femminile del Partito e della Gil dove ha coperto importanti cariche assolte tutte con esemplare attività e intelligente abnegazione. La fascista Cavalli, come è noto, ha dedicato un'attività quinquennale all'organizzazione dei Fasci femminili eccellendo per virtù di dirigente, ardore operante e costruttivo. Di questi giorni essa ha ricevuto un altissimo riconoscimento con la nomina ad Ispettrice nazionale dei Fasci

L'annuale delle nozze dei Principi di Piemonte

La mattina dell'8 gennaio 1930, in Quirinale, nella Cappella Paolina, il Cardinale Maffi, congiungeva in matrimonio il Principe Umberto di Piemonte e la Principessa Maria José del Belgio. La ricorrenza delle faustissime nozze è stata ieri ricordata con esultanza da tutto il popolo torinese. Autorità, gerarchie e personalità di Torino hanno inviato messaggi di augurio ed ossequio.

Ricorreva pure ieri il genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice e anche alla amata Sovrana, sono stati dedicati omaggi e voti con fervidissimi messaggi.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Una funzione religiosa a Superga

Oggi ricorre l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, deceduto a Roma nell'anno 1878. Speciali funzioni in suffragio saranno oggi celebrate alla Capitale. A Superga poi stamane alle 10, nella Reale Basilica, mons. Boe'a celebrerà un solenne ufficio religioso assistito dai Cappellani reali.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione del Col. Curreno a Palazzo Lascaris

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per venerdì 12 corrente, alle ore 21,15, nel Teatro di Palazzo Lascaris, la terza conversazione del ciclo sul tema: « La preparazione alla guerra totale ». Argomento della conversazione sarà « L'opera del Partito per la preparazione della Nazione armata » che sarà illustrato dal ten. col. di S. M. Giuseppe Curreno, dell'Istituto Superiore di Guerra. Alla manifestazione sono invitati — con le autorità e gerarchie — tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Un neonato salvato dal polmone d'acciaio

E' stato salvato un neonato da sicura asfissia nella clinica della R. Maternità grazie all'impiego del « polmone d'acciaio », congegno che venne ideato dall'ostetrico prof. Valle e costruito nella nostra città.

Tempo fa veniva ricoverata nella clinica ostetrica della R. Maternità certa Rosa Torniai, moglie del ferroviere Bruno Secci, residente nella nostra città. Il parto si presentò assai difficile e la Torniai dovette essere sottoposta a lunga operazione chirurgica. Il piccino venne al mondo con gravi sintomi di asfissia. Nulla era la respirazione: si avvertiva soltanto qualche lievissimo battito di cuore. Fu allora che il professore Valle pensò di ricorrere senz'altro al suo apparecchio: l'unica via di salvezza per il povero piccino. Introdotto il neonato, il polmone d'acciaio fu fatto funzionare per un'ora. Il risultato apparve subito prodigioso.

Il neonato fu estratto dall'apparecchio: dopo due ore di riposo fu sottoposto nuovamente per una altra ora alla respirazione artificiale del polmone d'acciaio. La vita ora definitivamente ridonata.

Una bottega eccezionale in via Lagrange

Le opere e i lavori delle Massaie Rurali - Oltre cinquantamila lire di utili nei primi otto mesi distribuite alle lavoratrici

Avete mai visitata la Bottega delle Massaie Rurali? Se no, recatevi a prenderne conoscenza; è bella, serena, accogliente e, ciò che più conta, veramente nostrana. L'idea di presentare al pubblico le opere ed il lavoro delle donne dei campi si deve al Federale che nelle sue ripetute visite a centri provinciali ha avuto modo di constatare di persona, ammirando le piccole mostre locali, i pregi dei manufatti delle Massaie Rurali. Pregi che sovente sorpassano quelli della pratica utilità per divenire di carattere artistico come sempre quando il genio della nostra gente si esprime liberamente attraverso il lavoro artigiano. Sin dal primo momento della istituzione della Bottega a Torino, il più lieto successo ha arriso all'iniziativa. Trasportati in città questi oggetti acquistano una loro fisionomia resa più accentuata dal contatto con le cose tipicamente urbane: perciò servono a creare nelle abitazioni nuovi e simpatici contrasti. Le donne torinesi, cui la tradizione di personale eleganza si rispecchia anche nell'amore con cui curano e decorano la casa, hanno subito apprezzato quanto è stato loro presentato ed hanno fatto acquisti in questa bottega in cui, contrariamente al nome, la compra e vendita si svolge nel modo meno « bottegaio ». Le venditrici infatti sono Donne Fasciste che si prestano in questo servizio. Nei primi otto mesi di attività della Bottega sono state inviate alle massaie circa 50 mila lire di utili.

Alla Bottega di via Lagrange affluiscono i prodotti delle Massaie Rurali della Provincia di Torino e di molte altre Provincie d'Italia. Accanto agli oggetti in legno di Candiolo, alle tele di Cossato, ai pizzi di Riva di Chieri, ed anche al miele di Viù, alla cera di Leinì, alla lana di Pragelato si trovano gli arazzi ed i pannelli della Sardegna, le ceramiche e le tele pregiate dell'Italia Centrale. Insomma una visita alla Bottega delle Massaie Rurali è come una veduta panoramica del lavoro delle donne italiane; in altre parole è uno spettacolo pieno di grazia e di poesia.

al. vi.

Le nozze Brignone-Marini

Nella chiesa della Gran Madre di Dio ieri mattina hanno avuto luogo le nozze del camerata Gian Luigi Brignone, condirettore de *Il Lambello* con la gentile signorina Genny Marini di Villafranca. Testimoni per lo sposo sono stati il Segretario Federale Gazzotti ed il Federale di Pavia Stampini rappresentato dal cons. [illegible]. Per la sposa lo zio [illegible] Marini e il Segretario del GUF dott. Soria. Ai giovani sposi vivissimi auguri.

Severa opera di epurazione condotta dalla Polizia

Una ventina di « fermati »

Svolgendo una delicata opera di epurazione sociale, la Polizia, d'ordine del Questore, ha fermato una ventina di individui che per sfuggire alla pubblica attenzione erano soliti ritrovarsi la sera in un appartato esercizio collinare. Si tratta di individui di varie e taluni di elevate condizioni sociali, i quali, malgrado l'apparente regolarità della vita che conducevano, tenevano in privato una condotta non certo consona al buon costume.

Una prima sorpresa è avvenuta tempo addietro, e sulla scorta degli elementi raccolti proseguono rigorose le indagini che potranno condurre a nuovi provvedimenti di polizia. Operazioni simili, che vengono condotte con la massima discrezione, offrono a tutti gli onesti cittadini la garanzia della tutela della pubblica moralità affidata alla oculatezza della Polizia del Regime.

Come avvenne la scoperta degli accaparratori di caffè

Sono venuti in luce interessanti particolari sulla brillante operazione compiuta dalla nostra polizia tributaria a carico di accaparratori di caffè. In seguito a segnalazioni, le guardie di finanza eseguivano una perquisizione nell'abitazione del vinogiatore di commercio Giuseppe Cumberlo, in via San Secondo, perquisizione che portava al sequestro, oltre che di un notevole quantitativo di caffè, di un prezioso taccuino in cui erano annotati gli acquisti di tale merce da lui fatti. E, messo alle strette, il Cumberlo confessava di avere acquistati 186 chili di caffè crudo, a circa 40 lire al chilo, dal droghiere Luigi Gavazza, di Asti, e 500 dall'esercente torinese Teodoro Nicolone, proprietario della « Torrefazione del Caffè Negrita », per rivenderlo poi a commercianti e a privati della nostra città. Questi commercianti vennero identificati per certi Giovanni Borelli, Francesco Lelli, Pietro Gay, Angelo Balsamo, i quali, per diminuire la loro responsabilità, dichiararono di avere consumato il caffè per conto proprio e familiare. Tutti costoro vennero tratti in arresto e denunciati per accaparramento di derrate di prima necessità, in base al decreto-legge del 3 agosto scorso.

I due innamorati e il mistero dell'auto

Nonostante le più scrupolose cure di economia la benzina del signor Giovanni Ribotti durava infinitamente poco. Il signor Giovanni controllava i chilometri fatti, cercava di farne pochissimi, ma il serbatoio della sua macchina aveva sempre sete. Rientrando a sera e mettendo l'auto nella piccola rimessa che si è fatto costruire nel cortile di casa sua, in una via trasversale di corso G. Ferraris, il signor Ribotti si segnava il numero dei chilometri. All'indomani il numero era lo stesso, ma il livello del carburante diminuito. Come spiegare il mistero?

Ieri mattina è stato svelato. Una improvvisa chiamata telefonica trae balzare dal letto il signor Giovanni. Era l'alba. Mentre scendeva le scale, da una finestra del pianerottolo, il Ribotti vide nel cortile qualcosa che gli fece accelerare l'andatura. Giunto a precipizio in cortile egli corse alla sua rimessa e si pose ad origliare: qualcuno era nell'interno. In punta di piedi il signor Giovanni risalì in casa e telefonò al Commissariato. Un quarto d'ora dopo, assieme a due agenti, egli alzava la saracinesca che chiude la rimessa e aveva finalmente la spiegazione del curioso fatto. Nell'interno della rimessa, nell'interno della sua Balilla, due persone se ne stavano teneramente abbracciate. Lui uno studente che abita al terzo piano della stessa casa, lei la servetta dei signori del primo piano. La servetta si sciolse dall'abbraccio, il giovanotto spense il motore e dovette fornire spiegazioni. Quello era il loro luogo di appuntamento. Ecco il mistero. I due non avevano altri posti in cui trovarsi, a quanto pare, e siccome la rimessa era piuttosto gelida, lo studente metteva in moto il motore e si sedeva al calduccio nei sedili anteriori, abbracciato alla sua bella.

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	40
Matrimoni trascritti	33

STATO CIVILE

Colella Giuseppe fu Giuseppe, a. 81, da Cuorgnè, casalinga, c. R. Margherita 78 — **Vallero Mario** fu Francesco, a. 53, da Rivarolo Can., agiato, v. C. Colombo 17 — **Buonarroti Ester** ved. Tarroni, a. 79, da Pisa, casalinga, via Salabertano 61 — **Barone Marcella** di Francesco, a. 31, da Torino, v. Bernard. Luini 60 — **Bravo Giacinto** fu Francesco, a. 66, da Druento, muratore, v. Bunchetto 12 — **Alasia Maddalena** m. Colzie, a. 54, da Chieri, negoziante, c. Casale 225 — **Gaderio Giulio** fu Giovanni, a. 77, da Portogruaro, impresario costruz., v. P. Maroncelli 32 — **Ferrero Carlo** di Mario, a. 5, da Torino, v. G. Bruno 114 — **Dastefanis Saverio** fu Michele, a. 64, da Torino, commerciante, v. Massini 33 — **Riva Carolina** m. Guazzone, a. 75, da Cuceglio Mont., casalinga, c. Tortona 14 — **Ciubiena Pietro** fu Germano, a. 64, da Lignana Verc., muratore, v. Civilano 5 — **Audenino Francesco** fu Giuseppe, a. 76, da Asti, pensionato, v. Parma 61 — **Leronzelli Teresa** di Pietro, a. 38, da Livorno Ferraris, saldatore, v. Chiesa Salute 31 — **Vercelli Giuseppe** fu Secondo, a. 75, da Torino, carrettiere, v. Santa B. Michele 4 — **Fiorone Giuseppe** fu Giovanni, a. 84, da Castiglione Tor., verniciatore, c. Casale 52 — **Savoia Pier Luigi** di Giovanni, a. 14, da Torino, studente, v. Buenos Ayres 59 — **Migliarino Luigia** v. Cravero, a. 34, da S. Paolo Solbrito, sarta, v. Palermo 218 — **Perotto Cesare** fu Pietro, a. 80, da Cocconato, contadino, v. Varallo 4 — **Antoniotti Lucia** v. Mario, a. 56, da Torino, casalinga, c. Emilia 34 — **Alesio Ernesto** fu Giovanni, a. 44, da Torino, impiegato, p. VIII, Veneto 2 — **Angeramo Emilia** m. Tavella, a. 59, da Savigliano, casalinga, v. Belfiore 7 — **Rebollo Francesca** v. Dettoni, a. 80, da Rivalta Tor., casalinga, v. S. Ottavio 36 — **Audisio Giacomo** fu Giovanni, a. 71, da Entraque, infermiere, v. Pozzo Strada 2 — **Peretto Giuseppe** fu Francesco, a. 66, da Monticello d'Alba, operaio, v. Blangero 10 — **Rolle Maria** v. Giacotto, a. 95, da La Cassa, casalinga, v. Montesoglio 4 — **L'Ambrosa Gianfranco** di Giuseppe, a. 30, da Torino, v. Duchessa Jolanda 26 — **Marabelli Maria Luigia** ved. Peris, a. 69, da Nizza Monf., casalinga, v. P. Tommaso 35 — **Dragonero Caterina** v. Massone, a. 77, da Torino, casalinga, v. Leinì 13 — **De Simone Angiolina** v. Calasso, a. 77, da Campobasso, agiata, v. Denina 4 — **Chiodini Irene** v. Giusta, a. 66, da S. Benedetto Po, casalinga — **Torrezzani Antonio** fu Pietro, a. 64, da Salsomaggiore, elettricista — **Marinone Teodolinda** m. Ferrero, a. 71, da S. Germano Verc., invalida — **Bertino Maria** v. Marchese, a. 82, da Torino, casalinga — **Longo Elena** di Michele, a. 34, da Cherasco, donna di servizio — **Olara Narciso** di Pietro, m. 3, da Torino — **Massari Carolina** m. Biaj Minetti, a. 34, da Pinasca, casalinga — **Chiabotti Giacomo** fu Melchiorre, a. 64, da Ponte Canavese, muratore — **Lisa Francesco** fu Stefano, a. 66, da Torino, agricoltore — **Chimenti Maria** fu Giuseppe, a. 73, da Cantalupa, operaia — **Mutatore Angiolina** di Pasquale, a. 14, da Val della Torre, invalida — **Giosa Pietro** fu Angelo, a. 26, da Brindisi, elettricista — **Ferraguti Giovanni** di Luigi, a. 53, da Modena, impiegato — **Grandis Maria** fu Lorenzo, a. 57, da Belmonte, casalinga — **Saggin Edoardo** fu Sebastiano, a. 63, da Romagnano Sesia, capotecnico — **Vidone Attilio** fu Carlo, a. 44, da Castiglione d'Asti, operaio — **Coradi Arturo** v. Bersani, a. 66, da Cesena, invalida — **Zavattaro Giuseppe** fu Giulio, a. 82, da Sali Vercellese, pensionato — **Agosio Severina** m. Schellino, a. 51, da Belvedere Langhe, casalinga — **Ribaldone Luigia** v. Borghino, a. 69, da Lu Monferrato, casalinga.

COMUNICATO SPEDIZIONIERI

Con circolare odierna le Ferrovie dello Stato hanno disposto che tutte le merci in arrivo ed in partenza presso gli Scali ferroviari sono soggette ad una ulteriore riduzione di termini.

Il termine per il ritiro è fissato in ore sei dal momento in cui viene dato l'avviso di arrivo in stazione e di ore otto per le merci in partenza. Di conseguenza gli Spedizionieri rendono noto alla Clientela che, anche assoggettandosi a maggiori oneri per intensificare i propri servizi, essi non potranno evitare l'applicazione di soste di conto da parte delle FF. SS., dato il periodo di tempo troppo breve concesso, spese che verranno gravate sulle merci stesse.

Gli Spedizionieri di Torino.
Torino, 8 gennaio 1940-XVIII.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca delle Tre Maschere) ore 21,15: « Colore del sesso » di A. Birabeau. (Novità).
CARIGNANO: ore 21,15: Nino Taranto-Titina De Filippo nel « Diluvio n. 2 ».
ROSSINI: 21,15: « Se fossi modesta ».
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30: Lidia Johnson con i celebri « 3 Fratellini ».
ROSSI: 17 e 21 danze (v. 3 Gennaio 6).

REX DANZE

Ogni giorno dalle 17 alle 19 tè, attrazioni. Sera dalle 21 all'una.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Dora Nelson» Assia Noris, Ninchi, M. Mauri, Cimara. Oltre pr.: « La visita del Papa al Quirinale ».
AMBROSIO: «Yvette» da Guy de Maupassant con Ruth Hellberg. Prima.
CORSO: «Prigionieri del sogno» di Duvivier con Francen, M. Simon, Jouvet.
AUGUSTUS: « Lettere d'amore dall'Engadina » con Luigi Trenker, Horst.
CHIARELLA: «Condannate». Sulla scena: Comp. Mario Latilla, Peveri pop.
BALBO: Segreto inviolabile (giallo).
IDEAL: « La grande luce » (A. Nazari) Comp. riv. R. Rascel con Elena Grey e debutto « Orchestra stabile Ideal ».
STATUTO: « Bravo ceton! » Paul Lukas.
ALPI: Arriva il campione. Fernandel.
NAZIONALE: Squadriglia degli eroi.
MAFFEI: Con amore non si scherza; Var.
MASSIMO: « La flotta dell'illusione ».
ELISEO: « Ritorno alla felicità » e « Vertice » Jean Arthur, Jack Holt.
COLOSSEO: Cavalleria rusticana. L. 1.
TORINESE: « L'ultima carta ».
S. ALBERTO: 14,45 Cavaliere S. Marco.
RADIUM: Il diavolo è femmina, e Var.
VITTORIO VENETO: Parata notturna.
REGINA: « Matrimonio d'occasione ».
IMPERIALE: « Ettore Fieramosca ».
PIEMONTE: Mamma Colibrì (napolet.)
P. NUOVA: Messaggio dalle 101. Ult.
PRINCIPE: « Terra di nessuno ».
SAVOIA: Follie di Hollywood (a col.)
REX: « Uragano ai tropici » Ultime. - Domani: Eroe per forza (comicissimo).

La busta paga contesa

Anche la moglie e la figlia hanno dovuto farsi medicare

Come abbiamo riferito nel pomeriggio di domenica, si è presentato all'Astanteria Martini l'operaio [illegible] Bottino Vola di Domenico, d'anni 60, abitante in corso Emilia 40, per farsi medicare numerose ferite al viso prodotte da graffiature. I sanitari si servirono dopo le cure del caso lo [illegible] dichiarandolo guaribile in una settimana. All'agente di P. S. in servizio il Vola ha dichiarato che tali ferite gli erano state fatte dalla moglie Angela Laurino, d'anni 60, e dalla figlia Teresa, di anni 30, le quali, quand'egli s'era rifiutato di consegnar loro la busta paga, gli s'erano avventate contro colpendolo a pugni e graffi.

Ieri poi si sono pure presentate all'Ospedale la moglie e la figlia, anche loro riparate malconce nella battuta per il possesso della busta paga. Guariranno in 5 e 8 giorni, rispettivamente.

Auto investitore. — Il quarantacinquenne Secondo Cavaleglio, residente a Pianezza, mentre transitava sul ponte di Stupinigi veniva investito dall'auto n. 49804-N. Guarirà in dieci giorni.

Scendendo dal camion. — Il quarantacinquenne Francesco Jacometti, abitante in via Stura 105, scendendo da un camion in moto in corso Napoli finiva sotto le ruote, riportando la frattura della gamba sinistra. Il poveretto è stato ricoverato all'Ospedale di San Vito.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI

Oggi adunata della 4.a batteria alle ore 21 in via Aosta n. 2 in divisa, per cambio vestiario.

Il contadino travolto dall'albero è deceduto all'ospedale

Il contadino Giovanni Regis, di 35 anni, residente a Cossato, che lunedì mattina mentre stava abbattendo un grosso albero era stato travolto dalla caduta del tronco rimanendo schiacciato, è deceduto all'Ospedale di San Vito dove era stato ricoverato in condizioni disperate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	1,6	-5,1	var.	ser.	—
Roma	9,9	0,4	staz.	»	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	12,0	6,2	dim.	misto	cal.
S. Remo	13,6	8,4	staz.	»	»
Venezia	7,0	1,0	dim.	ser.	»
Trieste	8,4	4,6	»	cop.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	4,8	0,5	dim.	misto	—
Firenze	7,0	-3,2	»	»	—
Rimini	5,7	-0,1	»	ser.	cal.
Ancona	8,7	3,2	var.	»	agit.
Napoli	15,0	6,6	aum.	»	cal.
Bari	9,5	7,2	var.	cop.	mosso
Taranto	12,1	6,4	dim.	misto	»
Catania	15,0	9,4	»	ser.	»
Messina	14,0	9,1	aum.	piov.	cal.
Cagliari	14,0	7,6	dim.	cop.	»
Tripoli	17,6	13,0	aum.	piov.	agit.
Bengasi	17,2	11,2	»	»	mosso
Rodi	17,0	11,5	dim.	cop.	agit.

Previsioni del tempo

L'Europa centrale è dominata dall'anticiclone russo che continua a convogliare aria fredda sulle nostre regioni; il bacino del Mediterraneo invece è sede di ondulazioni multiple del fronte tropicale che più insiste sull'alto Tirreno con lingua d'aria calda che produrrà un generale peggioramento del tempo. Cielo coperto sulle nostre regioni occidentali, con nuvolosità gradatamente aumentante anche su quelle orientali. Qualche precipitazione sulla Liguria e arco Alpi Marittime. Venti meridionali moderati sul Piemonte e Liguria, ruotanti a nord-est nel rimanente. Nebbie in Val Padana. Temperatura in lieve aumento.

Domenica 7, alle ore 21,30 nel bacio del Signore si è spenta

Giacinta Mossello n. Allara

Addoloratissimi, ma confortati dalla Fede, danno il triste annuncio: i figli **Margherita Lorenza, Guido** con la consorte **Maria Ghibaudi**; le sorelle: **Maria Paronelli** e **Francesca Mondini**; i nipoti prof. **Lancio Mossello**, **Tito Paronelli**, i parenti tutti e la fedele **Margot Re**. La cara salma verrà trasportata da via Arnaldo da Brescia 5, martedì 9, alle ore 14,30 a Monticello d'Alba, dove avranno luogo i funerali e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

A meno di sei mesi dalla perdita dell'amata consorte, la raggiungeva in Cielo, dopo breve crudele malattia l'

Ing. Dott. Claudio De Albertis

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il fratello **Giacomo Mario**, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia a Varallo Sesia.

La famiglia è dispensata dal lutto.

Torino, via Drovetti, 26.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Dopo brevissima malattia si è chiusa la buona e generosa esistenza di

Rossotto Francesca Vedova DETTONI d'anni 81

Ne danno il doloroso annunzio il figlio **Ignazio** e consorte **Giuseppina Castelli**; la nuora **Nina Mangiardi** ved. **Dettoni** e figlia **Franceschina**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 15,30 partendo da via S. Ottavio, 36. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-682

Domenica sera, munita dei Conforti Religiosi, è tornata a Dio l'anima buona di

Edoardo Saggin

Affranti, ne dànno il ferale annuncio la moglie **Donetti Rosa** col figlio dott. **Renato**; la mamma, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Romagnano Sesia, martedì, 9 corr., alle ore 15,30.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Pietro Rosboch di anni 55 - Industriale

La moglie **Maria Tonso** e figli **Adele, Lodovica** e **Michelino**, la sorella **Maria** col marito **Nazzaro** e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Chivasso, 8 gennaio 1940-XVIII.
I funerali avranno luogo martedì 9, alle ore 15. (390)

Ieri si addormentava santamente nella pace del Cielo la signora

Calasso Angiolina

La famiglia angosciata partecipa. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Denina 4. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Ieri serenamente mancava

Enrico Sazia

Straziati partecipano la dolorosa perdita i figli **Maria** e **Gerolamo** con le rispettive famiglie, i fratelli **Maria** e **Giacomo**, l'affezionata **Olimpia** ed i parenti tutti. I funerali oggi, martedì, alle ore 15,30, da via Cibrario 124.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

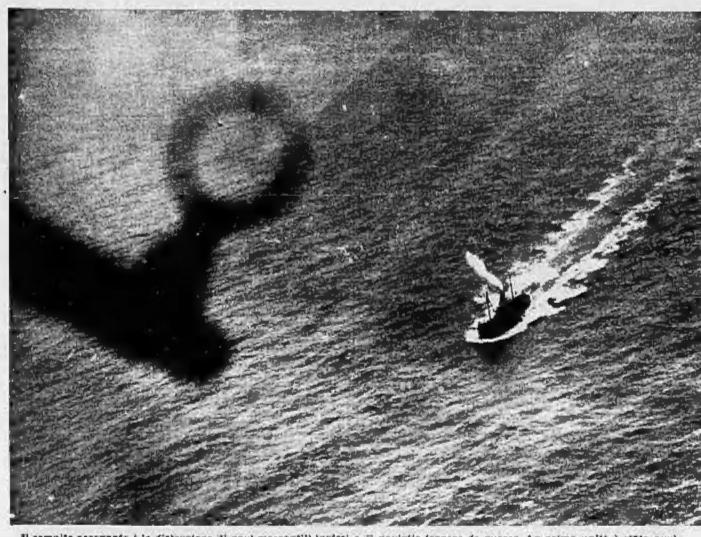
DISCIPLINA STRADALE
— No, signora, voi non potete circolare così: quando voltate dovete mettere fuori la freccia.

— Compagno caporale, ci sono dei pericoli qui?
— Sì, c'è il pericolo di non essere fatti prigionieri e di dover tornare a casa.

IN FONDO AL MARE DEL NORD
— Mamma, cos'è quella?
— Una smentita.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 9 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 8

AEROPLANI TEDESCHI A CACCIA SUL MARE DEL NORD

Il compito assegnato è la distruzione di navi mercantili inglesi e di naviglio leggero da guerra. La prima unità è stata avvistata. Un aereo si prepara con la mitragliatrice puntata, a «picchiare» per intimare l'alt a una nave-vedetta britannica

La squadriglia ritorna dopo la pericolosa spedizione in prossimità del Firth of Forth. Gli apparecchi sorvolano una squadra di dragamine tedeschi in azione, che danno ai volatori vittoriosi ed incolumi il primo saluto della patria riconoscente

DOPO IL CONVEGNO DI VENEZIA

IL CLIMA NUOVO
creato dall'Italia nei Balcani

Parigi, 8 gennaio.

I francesi sono contenti dei risultati del convegno di Venezia che vengono esposti dai corrispondenti romani della stampa parigina e tributano elogi alla saggezza politica dell'Italia. Scopo della politica italiana è di opporsi ad un allargamento del conflitto nel mezzogiorno d'Europa, scrivono i giornali, di tener lontano il bolscevismo dal cuore del continente, e di rappacificare a questo fine i paesi balcanici che ancora sono divisi da tante divergenze e da tanti dissidi locali: e tutto ciò trova un'eco favorevole in Francia.

Oggi dunque ancora una volta come in occasione dello scambio di visite fra il Re Imperatore ed il Papa, gli scrittori di questo paese compongono inni all'Italia. Ed il bello è che i versi dei poeti di destra fanno rima perfetta con quelli dei poeti di sinistra. Come cambiano i tempi!

In questo quarto giorno successivo di commenti all'incontro veneziano fra il Conte Ciano ed il Conte Csaki, si legge nel Temps un nuovo lungo articolo editoriale dedicato ai «problemi del sud est»; e in esso è detto che il convegno di Venezia conferma le informazioni giunte a Parigi alla fine della settimana.

«Non era il caso di dubitare — scrive l'organo ufficioso — dell'accordo fra Roma e Budapest sull'orientamento da dare alla azione diplomatica delle due potenze di fronte alla minaccia di una espansione russa verso il Danubio ed i Balcani. La reazione italo-ungherese contro l'influenza comunista e contro l'imperialismo bolscevico si annuncia energicissima in tutti i campi».

Il giornale dice poi che la tesi della stampa italiana ammonente la Russia a rimanere entro il proprio terreno perchè altrimenti la replica sarebbe adeguata è un'avvertenza generale che risponde agli interessi di tutte quelle nazioni che debbono temere la spinta russa. Tale tema — induce a pensare ad un blocco — ragiona il Temps — ma il blocco è difficile per varie ragioni, perchè esso presupporrebbe una fiducia reciproca la quale non sussiste ancora. Non si può dire se servi stato un riavvicinamento fra l'Ungheria e la Jugoslavia e una distensione fra l'Ungheria e la Romania, ma la fiducia fa sempre difetto. D'altro canto i rapporti fra la Bulgaria e la Romania, e la Bulgaria e la Grecia aspettano un chiarimento. Tutto l'atteggiamento del Governo di Sofia è mal definito ed al riguardo l'organo del Quai d'Orsay afferma che sebbene l'accordo fra Mosca e Sofia sia presentato come puramente commerciale, non è possibile dimenticare quanta influenza eserciti sui centri elementi bulgari la concezione slavista. In ogni modo in nessuna parte di Europa come nei Balcani si è compreso l'esempio finlandese, continua a scrivere il Temps; «e adesso che quei paesi hanno la certezza di trovare un aiuto efficace nell'ora del pericolo, essi si sentono incoraggiati a fare gli sforzi necessari per la loro salvezza».

Ciò crea un clima nuovo, dice il Temps, che giova agli effetti della pace.

E' opinione del giornale che l'Italia abbia esortato l'Ungheria alla moderazione per quel che concerne le rivendicazioni minoritarie magiare in Transilvania ed esso ritiene che il discorso di Re Carol a Chisinau dove il Sovrano ha riaffermato la intangibilità dei confini romeni non sia stato pronunciato per pura coincidenza nella stessa data in cui avveniva l'incontro di Venezia. E' per il Temps una verità che cade sotto gli occhi non potersi pensare che se i Sovieti attaccassero la Bessarabia si fermerebbero lì. Dunque il pericolo non minaccia la sola Romania, ma tutti. E da ciò la necessità dell'intesa. Certo, secondo il giornale, sono queste le considerazioni che determinarono l'atteggiamento finale di Budapest. «Sembra che l'influenza italiana, continua l'organo ufficioso, sia diretta a smussare gli angoli, a facilitare i contatti, a favorire i riavvicinamenti. Si può ... che le notizie provenienti da Roma insistono sul fatto che la Ungheria non vuol ottenere soddisfazione con la forza, ma solo per mezzo di negoziati. Vi è un lavoro diplomatico profondo che merita la più seria attenzione e che mira a rafforzare gli elementi di equilibrio e di pace nel sud dell'Europa».

Abbiamo riferito qui un commento che senza dubbio è ispirato alle vedute delle sfere responsabili. Il resto della stampa non dice, naturalmente, cose molto diverse. Va rilevato, fra gli altri giornali, quello che pubblica il Paris Soir in un dispaccio datato dalla frontiera magiara. Secondo lo stesso, a Venezia sarebbero stati conclusi i seguenti accordi: 1) Un accordo per la firma di un patto di mutua assistenza in caso di aggressione da parte di terzi; 2) una convenzione relativa alla assistenza militare, convenzione tecnica, riguardante anche le forniture all'Ungheria di abbondante materiale di guerra; 3) un accordo per l'invio di istruttori militari in Ungheria; 4) una convenzione relativa all'aviazione commerciale ed a certi problemi economici. Il corrispondente di Paris Soir segnala pure che il conte Ciano avrebbe fatto parola al conte Csaky del desiderio d'invitare a Roma il Ministro degli Esteri romeno Gafencu durante il mese di gennaio.

A Parigi si è persuasi che il convegno di Venezia abbia portato a risultati positivi e ciò anche per il fatto che il Ministro degli esteri ungherese conte Csaky, invece di recarsi a San Remo a trascorrervi, come progettava, un periodo di vacanze, ha deciso di tornare immediatamente alla propria capitale.

Giorgio Sansa.

Opera equilibratrice

Berna, 8 gennaio.

Il viaggio del conte Csaky suscita in questi ambienti vivo interessamento. A giustificare tale interessamento il Bund osserva che dopo l'esperienza fatta con l'Anschluss, la cui realizzazione condusse, a parer suo, all'annessione della Cecoslovacchia e successivamente della Polonia e alla guerra, nessun paese, per quanto neutrale, saprebbe considerare con indifferenza quanto avviene nel bacino del Danubio e nei Balcani. L'incontro di Venezia è strettamente connesso col prossimo avvenire della situazione in quel settore d'Europa e i suoi risultati interessano quindi al più alto grado l'intero continente.

In quanto alle decisioni dei due Ministri degli Esteri, la stampa svizzera inclina generalmente a presumere che il conte Ciano, desideroso di veder regnare nei Balcani e nell'Europa danubiana il miglior accordo possibile in vista degli avvenimenti che potrebbero produrvisi qualora la Russia tentasse procurarsi da quella parte una rivincita dello scacco subito in Finlandia, abbia soprattutto raccomandato a Csaky la moderazione nelle sue pretese revisionistiche, onde facilitare il desiderato riavvicinamento tra l'Ungheria ed i suoi due vicini dell'est e del sud. Secondo la Tribune de Lausanne, il Ministro degli Esteri italiano avrebbe addirittura «rifiutato di associarsi ad una pressione sul governo di Bucarest, diretta a favorire il revisionismo magiaro, interpretando tale pressione come un servizio reso alle mire balcaniche dei Sovieti». Altri giornali più prudentemente si astengono dal sottoscrivere a questi giudizi semplicistici e la Neue Zuercher Zeitung in particolare fa notare, in un dispaccio da Budapest, che l'opinione ungherese si dichiara «straordinariamente contenta» dell'andamento dei colloqui di Venezia e del principio che li ha ispirati: il mantenimento dell'ordine, della pace e della giustizia. Se Budapest si dichiara soddisfatta, perchè voler essere più realisti del Re?

Il Bund nella propria edizione serale rileva per altro che l'imminenza della conferenza balcanica, la quale si riunirà per la prima volta dopo lo scoppio della guerra, spiega ad usura l'indole degli sforzi fatti in questo momento dalla diplomazia italiana. «Se l'Intesa balcanica, scrive l'organo bernese, continuasse a mantenersi infeudata circa il rispetto dello status quo, la situazione generale dell'Europa sud-orientale ne risulterebbe nei prossimi mesi più problematica che mai. E' dunque logico che nei frangenti attuali Roma tenga a far sentire con maggior forza la propria pressione sui vari governi locali». A giudizio dello stesso giornale, il proposito più certo dell'Italia è oggi quello di assicurare con ogni mezzo contro ogni pericolo l'esistenza nazionale dell'Ungheria. E poichè in caso di bisogno le truppe italiane dovrebbero accorrere immediatamente in soccorso della nazione amica, gli sforzi di Roma si orientano, secondo il Bund, verso la conclusione di un'alleanza comune con la Jugoslavia o quanto meno di un patto di mutua assistenza, che assicuri a quelle truppe il libero passaggio attraverso il territorio jugoslavo.

La Basler Nachrichten, la quale dedica all'argomento il servizio più completo, aggiunge tuttavia che la politica italiana non si limita a tener conto dei bisogni dell'amicizia ungherese, ma pensa alla pace generale dei Balcani e che appunto in rapporto con questa preoccupazione sono da mettere la prossima visita a Roma di Gafencu ed il prossimo incontro fra i ministri degli esteri di Ungheria e di Jugoslavia. Tali prese di contatto effettuate sotto gli auspici di Roma sembrano preannunziare all'organo di Basilea «un nuovo lieto successo» della politica di pace dell'Italia.

Concetto Pettinato

Precisazione ufficiosa di fonte ungherese

Budapest, 8 gennaio.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica:

Negli ambienti vicini al Ministro degli Esteri Csaky viene dichiarato quanto segue sulle conversazioni veneziane:

«L'Italia e l'Ungheria desiderano in eguale misura il mantenimento della pace nella zona orientale e meridionale dell'Europa. Questa direttiva è basata sia su un elevato punto di vista umano, che su generali considerazioni europee politiche ed economiche.

«Per quanto riguarda le relazioni cogli Stati vicini, è stato nuovamente dimostrato che i rapporti dell'Italia e dell'Ungheria con il Reich germanico sono immutabilmente ottimi. Con questa constatazione cadono tutte le contrastanti congetture e insinuazioni».

«Anche nei riguardi della Jugoslavia l'Italia e l'Ungheria manifestano sentimenti amichevoli. Una forte Jugoslavia è nell'interesse sia dell'Italia che dell'Ungheria.

«Per ciò che si riferisce alle relazioni coll'Unione sovietica si osserva che l'Ungheria evolve con essa normali rapporti diplomatici, mentre l'Italia appena poco tempo fa ha dichiarato di non avere alcuna intenzione aggressiva contro l'Unione sovietica, ma che però — conformemente alla tradizione politica fascista — opporrebbe una decisa resistenza contro ogni tentativo di espansione del bolscevismo nella Europa sud-orientale».

«In base alle più concluse conversazioni veneziane si può in breve constatare quanto segue: la grande potenza italiana e l'Ungheria, rafforzate sia politicamente che militarmente, guardano colla massima fiducia e calma nell'avvenire. Ambedue le nazioni sono decise dalla loro nota accentuata politica contro ogni specie di avventure e sono protette dalla loro forza armata e dalle loro collaudate amicizie contro ogni sorpresa».

La guerra sui mari

Vapore inglese a picco in dieci minuti

Londra, 8 gennaio.

La nave mercantile britannica Codrington Court, di 5000 tonnellate è affondata ieri in dieci minuti vicino alla costa sud-orientale inglese in seguito ad una esplosione di cui si ignora la causa. L'equipaggio, di 34 persone, è stato salvato. Un mozzo, il quale era andato a prua, fu sollevato e scaraventato sul ponte di comando dalla forza dello scoppio, ma se l'è cavata con qualche contusione.

Da Stoccolma si apprende che nei giorni scorsi ben tre vapori, di cui uno germanico, sono andati perduti nel Baltico. Il piroscafo finlandese Notraco è andato in secco nei pressi dell'isola di Ramdham, al largo di Stoccolma, mentre si dirigeva su Helsinki. Il piroscafo, che deve considerarsi perduto, stazzava 650 tonn. Il piroscafo svedese Dicido è andato in secco sulle coste meridionali della Svezia nelle vicinanze del faro di Listo nell'isola di Christiansund. Gli sforzi fatti per rimetterlo a galla sono stati vani. Si annuncia pure l'arenamento del piroscafo da carico germanico Norfahrt, di 3000 tonnellate, andato in secco al largo dell'isola Dalaro.

Piroscafo tedesco inseguito e affondato

Parigi, 8 gennaio.

L'Agenzia Havas comunica che il piroscafo germanico Frankenwald di 3062 tonnellate, è stato affondato dopo d'essere stato a lungo inseguito. L'equipaggio è stato raccolto illeso.

I comunicati francesi

Parigi, 8 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Notte calma nell'insieme. Attività di pattuglie nella regione ad est dei Vosgi».

Quello della sera dice:

Nulla d'importante da segnalare».

Azioni di pattuglie sulla Mosella e sui Vosgi

Berlino, 8 gennaio.

Il bollettino del Gran Quartier Generale tedesco reca:

«In occidente, nella zona ad ovest di Merzig un tentativo di pattuglie nemiche è stato respinto. Il nemico ha subito perdite».

Il peso della guerra
sempre più sensibile in Inghilterra
Razionamento su tutta la linea

Londra, 8 gennaio.

Oggi è cominciato in Inghilterra il razionamento del burro, dello zucchero e delle carni salate di maiale, secondo proporzioni enormemente inferiori alla media del consumo quotidiano da parte dei cittadini britannici. Si tratta di un sacrificio: in questo paese, dove praticamente non esiste l'olio, il burro ed il lardo sono la base della cucina, cucina invero molto semplice, molto elementare, senza fantasia. Per noi italiani, quando si vive in Inghilterra, la frase scarfoglianesca di «popolo dai cinque pasti», finisce con il sembrare ironica: i pasti qui sono anche più di cinque, è uno spilluchettare continuo di sandwiches, di tazze di tè, di pasticciotti rustici; ma sono appunto pasti, e non pranzi, nè cene; sono basati, più che altro, sul pane e burro. Ecco perchè il razionamento del burro pesa molto sulle abitudini quotidiane degl'inglesi, ecco perchè i giornali consigliano accuratamente il pubblico a spalmare il burro con delicatezza sulle fettine, in modo da risparmiarne il più possibile.

Questi sacrifici, si dice, non sono che i primi: già è stato annunciato il razionamento delle carni in generale, ma oggi è giunta la notizia più grave: quella di un probabile razionamento del vestiario. Si ritiene che esso sia ispirato da ragioni di risparmio delle materie prime, anzitutto: che perciò, coll'intento di eliminare gli sprechi, si tenda verso una produzione di serie negli abiti, all'americana. Ma la vera ragione non sta tanto nel risparmio delle stoffe, quanto nel risparmio della mano d'opera: ci risulta che il fabbisogno militare si sia trovato di fronte ad una certa scarsezza nelle forniture; mancano gli stabilimenti di produzione ed è difficile erigerne quanti se ne vorrebbero, appunto perchè non si trovano sarti abbastanza.

Ecco cioè che l'Inghilterra, la ricca Inghilterra, si trova di fronte a problemi ed a soluzioni completamente analoghi a quelli della povera Germania, con la differenza che la Germania calcolò ed impose il razionamento subito, dagli inizi della guerra; qui invece esso appare come una graduale stretta di vite che si rinforza di giorno in giorno, di mano in mano che la guerra procede. Naturalmente, non si lesinano all'opinione pubblica le spiegazioni in proposito: le si fa sapere che ogni quantità in meno di materiale importato sono tante navi da guerra in meno impegnate nello scortare convogli mercantili, sono tante sterline in più da spendere in forniture di guerra.

La consolazione maggiore, poi, viene data agl'inglesi dal confronto con il nemico: la Germania è dipinta come sotto l'incubo della mancanza di materie prime. In questi giorni, regna la preoccupazione fondamentale di una prossima azione tedesca contro la Scandinavia, per raggiungere i minerali di ferro in Svezia; per spartire con la Russia il nichelio finlandese.

Tali preoccupazioni crescono sempre più, di mano in mano. Anche concordemente sui giornali tedeschi e sui giornali sovietici si leggono nuovi articoli, diretti contro le nazioni scandinave, articoli redatti più o meno nel famoso stile di ammonimento, di raccomandazione a non lasciarsi trascinare ad essere pedine delle potenze occidentali, stile che fu adottato già contro il governo austriaco, contro quello cecoslovacco, contro quello polacco, contro quello finlandese, con le conseguenze che tutti sanno. In Inghilterra già ci si domanda che cosa bisognerebbe fare nel caso di una mossa repentina contro la Svezia o la Norvegia: finora, e finchè durerà l'inverno, a quel che sembra, la resistenza dei finlandesi ha in certo qual modo scongiurato il pericolo, salvo sorprese. Ma i russi, a meno di complicazioni più generali, sembrano anch'essi voler fare sul serio e, dopo ogni sconfitta, i loro uomini sulla frontiera finnica crescono di numero.

Lo *Standard* di stasera spiega largamente tutto il problema delle forniture di ferro svedesi. Dalla Svezia giunge alla Germania metà del ferro necessario alle sue industrie, d'estate lungo la strada del Baltico, d'inverno lungo la costa atlantica della Norvegia. Poichè, in fondo, a Berlino non farebbe piacere dover dipendere dalla Russia anche per questa importante fornitura, c'è da pensare che, di fronte ad una possibile futura avanzata sovietica in Finlandia, i tedeschi intendano «controassicurarsi», occupando le coste svedesi, le Aaland, la Norvegia occidentale. Il dominio della Norvegia darebbe, fra l'altro, alla Germania il controllo sull'enorme flotta di navi cisterne, come sulla pesca delle balene, una delle principali fonti di olio animale per l'economia germanica.

Si ritiene appunto che il Primo Ministro Chamberlain, parlando domani al Municipio di Londra, intenda fare delle dichiarazioni circa i sacrifici che la guerra impone ai britannici.

Vice

Anche la famiglia reale inglese si mette a razione

Londra, 8 gennaio.

Il *Daily Telegraph* scrive che il Sovrano ha disposto che le razioni per la famiglia reale siano identiche a quelle di tutta la popolazione. La Regina ha compilato minute speciali per la colazione ed il pranzo nelle quali predominano verdure e frutta.

Il mistero dell'automobilista arrestato a Digione

Parigi, 8 gennaio.

George Maillard, l'automobilista arrestato a Digione la settimana scorsa e nella vettura del quale furono scoperti numerosi documenti di stato civile falsificati, attrezzi di ogni genere atti allo scasso e delle ampolle di cianuro di potassio, è stato interrogato nuovamente dagli ispettori della Sicurezza. Egli ha mantenuto la sua primitiva dichiarazione, e cioè che la donna e l'uomo che lo accompagnavano e che riuscirono a fuggire, gli erano completamente ignoti.

— Li avevo incontrati a Parigi nel quartiere di Montmartre ed avevo offerto loro di ospitarli nella mia automobile per un viaggio nel mezzogiorno —, ha dichiarato Maillard.

L'inchiesta in corso è circondata da rigoroso riserbo ma secondo talune indiscrezioni sarebbero prossime delle sorprese.

Il tramonto di Belisha

Gli ebrei britannici si agitano contro Chamberlain

Londra, 8 gennaio.

Tranne il *Times*, il *Daily Telegraph* e il *Daily Express* che è stato sempre ostile a Hore Belisha, tutti gli altri giornali non solo di Londra ma anche delle provincie seguitano a levare furibonde proteste contro il «licenziamento» del ministro della guerra. A chiarimento di questa levata di scudi contro l'atto di energia compiuto dal signor Chamberlain di propria iniziativa, gli stessi giornali adducono le reminiscenze degli attriti manifestatisi tra Lloyd George e «i generali» durante la guerra mondiale. I giornalisti sostengono che la riforma dell'esercito in senso democratico voluta da Hore Belisha tendeva a privare la casta dei generali di carriera, quasi tutti aristocratici, dei poteri dittatoriali di cui ha sempre goduto e, secondo gli stessi giornali, abusato: ed affermano che in quanto Hore Belisha mirava a scuotere il giogo di quella tradizionale dittatura, l'opera sua deve essere difesa e salvaguardata.

Tutto però porta a credere che il «mistero», come lo qualifica il *Daily Mail*, delle dimissioni imposte ad Hore Belisha abbia motivi d'altra natura. Si parla per esempio di «impegni» che il ministro dimissionario avrebbe assunto arbitrariamente nei suoi frequenti contatti col generale Gamelin e col Presidente del Consiglio francese; e si sussurra di altre manifestazioni impulsive di eccessivo zelo bellicista da parte di Hore Belisha. In generale prevale l'impressione negli ambienti vicini al signor Chamberlain, che la gazzarra organizzata dai giornali inglesi più popolari e la parallela gazzarra di taluni giornali francesi del genere del *Populaire* di Blum, del *Paris Soir* ed altri abbia rivelato fino a qual punto talune zone della vita politica in Inghilterra e in Francia siano inquinate dalle subdole influenze ebraiche.

Martedì della settimana ventura, alla Camera dei Comuni Hore Belisha farà quasi certamente una dichiarazione, ed è probabile che il signor Chamberlain avrà anche egli qualche cosa da dire sull'argomento. Ma non vi è dubbio che nei retroscena politici gli elementi ebraici si agitano freneticamente contro il signor Chamberlain, e, data la potenza più o meno occulta di tali elementi, rimane da vedere quali ulteriori sviluppi, immediati o meno, potrà avere la «crisi» determinata dalle dimissioni di Hore Belisha. Il *Daily Mail* attribuisce al Primo Ministro Chamberlain, l'intenzione di tagliar corto alle critiche e agli attacchi mediante una innovazione di carattere radicale per cui i tre ministeri delle forze armate verrebbero fusi sotto la direzione di un «ministro della difesa nazionale» che, sempre secondo il *Daily Mail*, potrebbe essere il signor Winston Churchill, attuale ministro della marina. Anche la posizione del Cancelliere dello Scacchiere Sir John Simon in attesa di «chiarimenti» appare ambigua, dato che Simon è il capo del gruppo dei così detti liberali nazionali al quale Hore Belisha appartiene. Presumendo che Sir John Simon abbia aderito alla decisione del signor Chamberlain, molti liberali nazionali lo accusano di «tradimento», altri invece credono che egli non sia stato consultato previamente dal sig. Chamberlain e sostengono che anche egli dovrebbe dimettersi a titolo di protesta.

Una bomba contro il comando della gendarmeria di Londonderry

Belfast, 8 gennaio.

Una bomba è stata gettata stasera contro l'ufficio del comando della gendarmeria di Londonderry. Tutti i vetri della facciata dell'edificio sono andati in frantumi in seguito all'esplosione; però non vi sono stati vittime.

Al momento dell'esplosione vi erano in ufficio una dozzina di agenti.

Che fa la Svezia?

I giornali dicono che lascerà passare gli aiuti - Per la sottoscrizione pro-Finlandia sono arrivati 5000 dollari di Greta Garbo

Stoccolma, 8 gennaio.

E' sintomatico notare che, mentre fino a poco tempo fa, cioè due o forse tre settimane dopo la avvenuta aggressione russa in Finlandia, gran parte, vorremmo dire i più, degli svedesi sembravano convinti che fosse pazzia il solo pensare a un intervento armato a lato del fratello aggredito, si sente adesso un ben diverso suono di campane. Il Governo, bene inteso, tace sempre o, se parla per bocca dei Ministri responsabili, lo fa solo per riaffermare la sua politica di rigorosa neutralità; ma la stampa, la cui influenza sull'opinione pubblica è enorme, senza ancor giungere a farsi paladina di una vera e propria alleanza militare con la Finlandia, dice apertamente che all'infuori di qualsiasi discussione, gli aiuti sotto forma di mezzi economici, umanitari, materiali e di afflusso di volontari, devono continuare a qualsiasi costo ed ancora, se possibile, su più larga scala.

Ma vi è di più: il maggior giornale di Göteborg, la seconda città della Svezia, riferendosi al veto della stampa germanica opposto al passaggio attraverso la Svezia e la Norvegia di aiuti alla Finlandia, il che secondo i tedeschi equivarrebbe all'abbandono della neutralità svedese, conclude il suo editoriale con queste testuali parole: «E' assolutamente da escludere che ci si possa inibire di concedere il transito a materiale bellico di qualsiasi sorta che Francia e Inghilterra, o gli Stati Uniti, vorranno fornire ai nostri fratelli finlandesi. Su questo punto in particolare siamo inflessibili ed aggiungiamo anche che l'opinione del Paese è in proposito già formata e mai è stata così unanime e irremovibile».

I fattori di questo risveglio sembra, qui che siano i seguenti:

1) Nella eroica e mirabilmente fortunata resistenza della Finlandia che tutto il mondo ammira, la Svezia e con essa tutte le altre piccole nazioni minacciate dalla politica degli Stati leviatan, non solo hanno visto il miracolo antico di Davide e Golia, ma vi hanno tratto ragione di incoraggiamento e di orgoglio.

2) L'impeto irrefrenabile del movimento volontaristico che si è esteso e si estende sempre più a persone di ogni ceto, di ogni classe, di ogni età.

3) Il fervore grandissimo, l'entusiasmo immenso con cui tutti, nei limiti delle proprie forze e possibilità, vogliono contribuire alla causa della Finlandia, che si dice è la causa di tutto il Nord e può divenire la causa di tutta la civiltà europea.

Dati che corroborano questa asserzione: la sottoscrizione nazionale ha raggiunto circa 8 milioni di corone (perfino Greta Garbo da Hollywood ha mandato oggi il suo obolo di 5000 dollari); 100 mila operai appartenenti a 400 grandi imprese che hanno lavorato l'intero giorno festivo, devolvendo l'intero guadagno al fondo pro Finlandia. Si noti che quegli stessi operai fino a due mesi fa sfilavano, quando se ne presentava l'occasione, in ben ordinato corteo, cantando l'Internazionale e inneggiando al camerata Stalin.

M. Vanni

Precisazione sulla riforma delle pensioni dei maestri

Roma, 8 gennaio.

Con riferimento ad accenno pubblicato in tema di riforma delle pensioni dei maestri si chiarisce che l'indicato massimo di pensione ragguagliato al 98,88% del miglior triennio di stipendio corrisponde esattamente, al netto della ritenuta, all'intera media dello stipendio netto effettivamente percepito nel triennio stesso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile